



PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 2, aprile 2025, ANNO XXXIX (n. 217)

ASSEMBLEA DELLA BANCA SABATO 12 APRILE

Si raccomanda la puntualità

Il Consiglio di amministrazione ha convocato i Soci in assemblea – nella sede del PalabancaEventi (già Palazzo Galli) di via Mazzini – per sabato 12 aprile (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15 (si raccomanda la puntualità).

I seggi per le votazioni delle cariche sociali rimarranno aperti sino alle ore 19, salvo proroga.

L'assemblea annuale della *Banca* è il momento unitario nel quale si esprime la forza del nostro Istituto di credito e la sua indipendenza.

Tutti i Soci, tutti indistintamente, sono invitati a partecipare. È un modo per rafforzare la *Banca*, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo.

Sabato 12 aprile, ritroviamoci in *Banca*. Ritroviamoci attorno alla nostra *Banca*.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della pubblicazione contenente le Relazioni del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio.

BILANCIO 2024: L'UTILE NETTO OLTRE I 34 MILIONI

Il Consiglio di amministrazione della *Banca di Piacenza* ha approvato il progetto di bilancio che chiude con un utile netto di 34,5 milioni di euro (29,9 nel 2023), in crescita del 15,01%.

Viene proposto un dividendo di 1,54553 euro per azione in contanti, oltre a 0,65467 euro tramite l'assegnazione di un'azione ogni 75 possedute e così per un totale unitario lordo di 2,000 euro ad azione (1,591 nel 2023).

La solidità patrimoniale dell'Istituto è confermata da un CET1 Ratio e da un Total Capital Ratio entrambi pari al 19,62%, coefficienti che si posizionano su valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari e al di sopra dei valori normalmente riscontrati nel sistema bancario italiano.

Sul fronte della massa amministrata, si evidenzia una variazione positiva della raccolta diretta da clientela, passata da 3.183,5 a 3.409,1 milioni di euro, con una crescita del 7,09%. La raccolta indiretta è passata da 3.284,9 a 3.496,5 milioni di euro, mostrando un incremento del 6,44%, dovuto principalmente all'aumento del risparmio amministrato (+14,91%) per effetto, in particolare, della maggiore attrattività dei tassi dei titoli governativi.

Il volume degli impieghi alla clientela, al netto delle rettifiche di valore, si è collocato a 2.260,4 milioni di euro, con un aumento dell'1,63% rispetto al 31 dicembre 2023 (2.224,2 milioni di euro). Nel 2024, infatti, sono stati concessi quasi 448 milioni di nuovi mutui, con una crescita, per il comparto dei mutui ipotecari ordinari, del 29,45% rispetto al 2023, a dimostrazione del continuo sostegno finanziario rivolto a famiglie e imprese del territorio.

Il conto economico ha visto il margine di interesse sostanzialmente in linea rispetto all'esercizio precedente (84,6 milioni contro gli 83,6 del 2023). Le commissioni nette, pari a 45,5 milioni, mostrano un trend positivo anche nel 2024 (+1,95%). Il margine d'intermediazione si è attestato a 126,5 milioni, in crescita del 3,54% rispetto all'esercizio precedente (122,1 milioni), per effetto principalmente dell'aumento dei dividendi da partecipazioni (+1,1 milioni).

Il risultato netto della gestione finanziaria chiude in lieve diminuzione di 0,6 milioni (-0,55% rispetto al 2023), a causa di maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela (10,9 milioni di euro a fronte dei 5,9 milioni del 2023). Per quanto riguarda le sofferenze – che rappresentano lo 0,50% del totale degli impieghi netti (0,23% nel 2023) – gli indicatori di rischiosità del portafoglio crediti risultano migliori della media di sistema (0,4% - fonte Banca d'Italia "Rapporto sulla stabilità finanziaria 2/2024": dato al mese di giugno 2024). Il rapporto dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti è pari all'1,84% (1,70% nel 2023) e il grado di copertura dei crediti deteriorati è pari al 56,22%.

I costi operativi presentano una riduzione di 7,2 milioni rispetto al 2023. All'interno dell'aggregato, la voce "spese per il personale", +2,7 milioni di euro, risulta influenzata principalmente dall'aumento delle retribuzioni a seguito dell'entrata in vigore a pieno regime del rinnovo del contratto nazionale, avvenuto a fine dello scorso esercizio. La voce "altre spese amministrative", +0,9 milioni rispetto al 2023, presenta un incremento dei costi di gestione principalmente riconducibile alle spese di

IL MIGLIOR RISULTATO DI SEMPRE

di Giuseppe Nenna*

Come anticipato nel precedente numero di *BANCA flash*, il bilancio 2024 da poco approvato dal Consiglio di amministrazione è stato molto positivo – il migliore di sempre – ed ha visto una importante crescita dei principali aggregati che lo compongono (per i dettagli, vedi l'articolo in questa stessa pagina).

Il merito è dei Soci e Clienti, in costante aumento a riprova della fiducia che ripongono in noi e nei nostri dipendenti che dimostrano competenza, capacità di lavorare in squadra e grande senso di appartenenza. Fattori che uniti ad una forte coesione e unità di visione strategica tra Consiglio di amministrazione e Direzione generale sono uno dei fattori chiave dei buoni risultati, non solo economici, ottenuti. Ma a garantire il successo è anche la ferrea volontà di mantenere l'indipendenza, e quindi l'autonomia delle scelte, e continuare a fare banca in modo tradizionale: che vuol dire conoscere ed essere vicini ai clienti, siano essi famiglie o imprese.

Di questi tempi non sempre è facile e si rischia di passare per superati; ma il nostro principale obiettivo, al di là delle mode, è quello di restare fedeli al nostro modello di banca locale e popolare, come voluta dai nostri predecessori, pur evolvendoci per competere ad armi pari in un mercato sempre più competitivo. E ancora poter contare, credendoci, su una rete di filiali capillare che

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

In questo numero

- L'ultimo cassiere pag. 3
- Bilancio e territori pag. 5
- Manzoni per Sforza Fogliani pag. 15
- Mostra Malosso pag. 21
- Collezione Ghittoni pag. 22

SEGUE IN ULTIMA PAGINA



PAROLE NOSTRE

Badäi

Badäi è una parola del nostro dialetto che troviamo sul Tammi (edizione Banca) con il significato più comune di “sbadiglio”. Forse pochi sanno che il termine ha anche il significato di “bavaglio” (*mëtt al badäi a vöin*, impedire a qualcuno di parlare) e di “sbarra” (nel linguaggio dei norcini, il *badäi* è “quell’arnese di legno – così sempre il Tammi – che si ficca nella bocca del maiale quando si trascina al macello”). Il vocabolario Bandera (edizione Banca) per “sbadiglio” propone anche *abadäi*. Anche il Bearesi (*Piccolo dizionario del dialetto piacentino* – Libreria editrice Berti 1982) indica per *badäi* i tre significati in italiano di “sbadiglio”, “bavaglio” e “sbarra”, mentre il vocabolario Piacentino-Italiano del Foresti (1883, ristampa anastatica Banca del 1981), indica il termine scritto *badâi*, con il significato di “sbarra” (strumento che si pone ad altri in bocca per impedirgli di parlare) e di “bavaglio” (chiamasi un fazzoletto annodato, o un battuffolo che gli scherani – cioè i banditi, gli assassini – mettono in bocca a coloro a cui vogliono impedir di gridare).

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

BÖ VECC'
FA DRITT
AL SULC

Bö vecc' fa dritt al sulc, “bue vecchio fa il solco dritto; si dice anche dell'uomo quando ha acquistato una sufficiente esperienza della vita, perché possiede una capacità di giudizio e di riflessione che lo aiutano ad agire rettamente.

(Da “Vurumas bein” raccolta di proverbi e poesie in dialetto piacentino a cura di don Luigi Bearesi, Editrice “Il Nuovo Giornale” - 1981).

Marketing

(Reclam – *a gratis* – in rima piasinteina)

*Cunuss vöin che ill so palanch,
ia spartissa in du banch.*

*Al sa dà ad l'impurtanza,
ma l'è poca la sustanza.*

*Al sa crëda d'ess un siur,
ma... finì al mes, l'è seimpar düür.*

*Ogni tant al va anca in russ,
rob ca capita a i marlüss.*

*Po un dé co' i bancomàt,
föra ha datt propi cmé un matt.*

*D'impruvvis i' enn arfüdä e...
... sod ad cărtä gh'è ad druää.*

*Csé, con la banca almä virtuäla,
sübít na telefunäda.*

*Al fa al nümar riservato ma...
... al sarvizi pär c'sia inceppato.*

*Po, dop un pär ad tentativ,
al sarvizi al turna attiv.*

Medifatti:

– *Prema uno, prema due, l'asterisco e ascolti bene il disco –*

*Na suspension... ... tu-tu, tu-tu, gra-gra, – Sacar digal,
al telefun s'è insapplä –*

Tütt da cap e... dop bein quattar tentativ:

– *Prema uno, prema due, il cancelletto, ci scusiamo del difetto ma...*

... *per risolvere la grana,
gh'è d'spettä fursi na stmana! –*

*(Du saracc i ga stan bein,
trattò però in piasintein)*

*Quindi, via ad cursa in via
Mazzein, indua seimp'r
it trattan bein e...*

... *in dla banca ‘Piasinteina’,
al spurtéll una cirleina.*

*Tic, tac, zac e in d'un mumeint,
ga svanissa al so turmeint.*

*Al peinsa: – In dla banca ad
Piaseinza, propi vera,
gh'è assistenza –*

*Al dà un ‘Grazia’ al cirlein
(quäs ga scappa anca un
bazein)*

*e col bancomat rinato,
al marlüss dess s'è ‘chiettato’.*

*(Chi ca lezza al dirà che,
al cliint sum propi me. Bein,
e se anca fiss acsé?
Peinsa pür cull ca t'vä te).*

Ernestino Colombani

LUOGHI COMUNI DA EVITARE

Sono sempre i migliori a morire

Il grande Totò diceva che la morte è a livella, non fa differenza tra ricchi e poveri, migliori e peggiori. Prima o poi tocca a tutti!

da “Modi di dire pronti all’uso... e luoghi comuni da evitare” (Edizione del Baldo)



Una cosa sola
con la sua terra

I DETTI DEI NONNI!

Seminare al vento

Seminare al vento è un'espressione utilizzata per significare di sprecare tempo e fatica inutile come gettare i semi non nella terra ma nel vento, che li disperde. Si dice anche di chi dà suggerimenti e consigli che rimangono inascoltati.

da “Modi di dire pronti all’uso... e luoghi comuni da evitare” (Edizione del Baldo)

CURIOSITÀ PIACENTINE

Vitello d'oro

Nella chiesa di San Salvatore s’era rinvenuta nel 1828 una antica iscrizione in ebraico che un rabbino decifrò. Dava indicazioni per trovare un vitello d’oro sepolto. Tutti – compreso il Comune – si misero a scavare fra la strada di Sopra (via Roma), il Cantone del Pozzo, il Cantone delle Stalle (via Vincenzo Capra) e la strada di San Salvatore (via Scalabrini). Ma il partito degli scettici lanciò frizzi e lazzi all’indirizzo dei ricercatori. Fece effetto una canzonatura in latino: *Tantus amor vituli te probant esse bovem* (tanto amore per un vitello è la prova che sei un bue). Gli scavi cessarono e del vitello d’oro sepolto non si è più saputo nulla.

“Vittoria” infausta

Contro le pretese di Federico II molti liberi Comuni si allearono nella Lega lombarda. Con Milano anche Piacenza e Parma mentre Pavia e Cremona si schierarono con l'imperatore. Questi, posto l'assedio a Parma, costruì ad occidente della medesima una vera città cui mise il nome di *Vittoria*. E della vittoria Federico era tanto sicuro che il 18 febbraio 1248 uscì tranquillamente a caccia. Ma gli alleati piombarono su *Vittoria* e la presero. Sul carroccio catturato ai cremonesi appesero un cartello beffardo: *Per te, Dio, Parma ha la Vittoria estinta / Vittoria detta al contrario è vinta / Piange il carroccio suo, mesta Cremona / Fugge l'imperator senza corona*.

da: Cesare Zilocchi, *Vocabolarietto di curiosità piacentine*, ed. Banca di Piacenza



GRAMMATICA PIACENTINA

Le onomatopee

di Andrea Bergonzi

Le onomatopee (anche dette voci onomatopeiche o fono-simili) possono essere ascritte alla classe morfologica delle interiezioni. Si tratta di fatto di sequenze di fonemi che tendono a riprodurre o ad evocare voci di animali, suoni e rumori naturali. In realtà, tra interiezioni e onomatopee non mancano le differenze; infatti le prime sono solo in piccola parte condizionate da spinte imitative e hanno meramente valore di esclamazione, mentre le seconde, cercando di riprodurre versi e suoni, per mezzo dei fonemi che l'apparato fonatorio è in grado di articolare, li trasformano spesso – oltre che in interiezioni propriamente dette – anche in parti del discorso come sostantivi (*al chichirichi d'al gall*) o verbi (*al can al bâja*, dove la voce *bâja* deriva dal verbo *bajâ* basato a sua volta, evidentemente, dall'onomatopea *bau!*).

Le onomatopee possono essere tipicamente costituite da una successione di suoni come è il caso di *crach!*, *miau!*, *bau!*, ecc. (*miau fâva al gatt*); oppure da un insieme di sillabe come *pata-tracch!*, *chichirichi!*, ecc. (*e po' al trâv l'ha fatt patatracch!*); oppure ancora da ripetizioni di elementi monosillabici che rappresentano un particolare suono reiterato come *tich tach*, *cipp cipp*, ecc. (*as sintiva almâ al cipp cipp d'i'u'slein*).

A questo riguardo sarà interessante osservare come quello delle onomatopee divenne un bacino lessicale da cui gli autori locali attinsero notevolmente a partire dalla fine dell'Ottocento, dietro la spinta di correnti letterarie come il verismo, ed ancor più nel corso dei primi decenni del secolo successivo, divenendo peraltro il cardine della rivoluzione linguistica attuata del futurismo. A livello locale fu Valente Faustini il primo tra i maggiori autori a ricorrere sovente nelle proprie composizioni a questi particolari elementi morfologici: “*le onomatopee* – scrive Guido Tammi – sono, frequentemente almeno, non accatto di voci popolari, ma invenzione di artista che crea la sua lingua”. Verranno come esempi significativi le onomatopee presenti in *Fox-trott* (1920) “*piro, piro, pirolon / balitin e baliton / patatin e pataton*” che con gustosa sapidità da un lato tentano di riprodurre i suoni ed il ritmo della danza di inizio secolo, dall'altro giocano per assonanza con altre voci note della lingua piacentina. Inoltre, nella celeberrima poesia dal titolo *I turtei* (1913) il Faustini per ricreare il rumore che producono i tortelli con la coda quando vengo addentati scrive “*e mé deintr in bucca e... futt! / cmé un raton sù pr'un cundutt*” e più avanti “*al šbarbatta i pé dadrè... / trà l'cuvein... bigna... giù, giù...*”.

CURIOSITÀ PIACENTINE

Zanini Giovanni patriota

Prima che alla guglia del Duomo fosse fissata una sorta di scala, salire all'Angelone era un'impresa. Si ha notizia di un restauro eseguito nel 1731; poi di un ardimentoso carpentiere – Cesare Ferrari – salito lassù nel 1960 a rimuovere una lamina pericolante. Nel 1964 fu invece l'Angelone a scendere dai suoi orizzonti per sottopersi a una accurata e completa riparazione delle ingiurie temporali (compreso il ripristino funzionale della base rotante). Ma la visita più originale gliela fece un popolano il giorno 21 marzo 1848. Erano giorni di grande esultanza patriottica. Giovanni Zanini si arrampicò fin lassù portando il tricolore benedetto dal vescovo e con i colori della patria agognata lo ammantò, fra il tripudio della folla piccola piccola, laggiù sulla piazza.

da: Cesare Zilocchi, *Vocabolarietto di curiosità piacentine*, ed. Banca di Piacenza

LETO PER VOI

Buona domenica

Danda Santini
Direttrice di *IO DONNA*

L'ultimo cassiere

Nel report 2025 sul “Futuro dei lavori” del World Economic Forum la notizia che le nuove professioni saranno più numerose delle vecchie non addolcisce la certezza che entro il 2030 scompariranno figure che hanno accompagnato la nostra vita: in testa a tutti, i cassieri di banca. Che purtroppo già scompaiono. Quelle banche dove si aggirano spaesati cittadini colpevoli di non aver attivato l'home banking e quindi trattati come analfabeti o lavativi io le conosco bene, perché lì ha il conto anche la mia mamma.

Classe 1931, schiena dritta come un fuso, informata, lettrice del *Corriere* dalla prima all'ultima riga, lei di banche ne ha viste tante. Da piccola le piaceva accompagnare il papà nella sede centrale di un istituto milanese che oggi non c'è più, tutto boiserie e ottoni tirati a lucido, soffitti alti e impiegati perfetti, formalissimi. Lì aveva aperto il suo primo conto, appena laureata. Quando iniziò a insegnare e non era ancora di ruolo, ricordo l'enfasi con cui annunciava: “Vado in Banca d'Italia a ritirare il mio stipendio”, e me la immaginavo entrare col suo passo battagliero a reclamare il dovuto.

Mia mamma, che pure ha avviato investimenti coraggiosi negli anni d'oro, che segue ancora le pagine dell'economia per suggerirci dove investire, che mi ha fatto aprire da studentessa il primo conto titoli, lei, che per andare in banca ha sempre indossato il suo abito migliore, ancora lo farebbe volentieri. Ma oggi, quando ha bisogno della banca, si sente perduta. Deve prenotare l'appuntamento come fosse dal dentista. Aspettare su una panchetta. Chiedere la benevolenza di impiegati che la trattano con sufficienza. Perché loro sono lì per amministrare patrimoni, non per perdere tempo con i bonifici. E fingono di ignorare che a una certa età le dita si arrugginiscono, faticano a digitare, anche sul cellulare, anche al bancomat. Se dell'autonomia hai sempre fatto la tua bandiera, ti avviliisci. E con te qualche milionata di

cittadini, anziani e grandi anziani, imbranati o pasticcioni, ansiosi o timorosi di sbagliare tasto, che meriterebbero rispetto e attenzione.

Certo, ci sono io. Che posso aiutare, fino a quando il sistema di password, codici identificativi e generazione di OTP non sarà diventato troppo complicato. Nella piccola agenzia sotto casa proteggiamo come un panda il gentilissimo, disponibilissimo, sorridentissimo impiegato che ancora si occupa di noi, gente comune, in fila paziente ed educata davanti a lui. Per un bonifico importante, un giro conto, un prelievo sopra soglia. Un cassiere vecchio stile, che conosce per nome i correntisti, a cui si fanno gli auguri sotto le feste, che con garbo e pennarello giallo segnala “una firmetta qui”, “e una qui”, e lascia ricevuta ufficiale con timbro “pagato” che assicura sonni tranquilli.

Per lui ci siamo mobilitati in tanti, quando sono girate voci di una possibile acquisizione da un'altra banca, tristemente famosa per aver già fatto strage dei cassieri. Con incitamenti patetici ma sinceri. “Resista”, “Non moll”, “Siamo con lei”. Come potesse, da solo, incatenarsi alla cassa. Come fosse l'ultimo coraggioso baluardo di una guerra già persa in partenza.

Da *IO DONNA*, settimanale del *Corriere della Sera* del 1 febbraio 2025

Complimenti a Danda Santini per questo bellissimo pezzo che ci siamo permessi di riprodurre citando ovviamente la fonte. Ci sono scritte cose sacrosante. Se “*l'ultimo cassiere*” citato dalla giornalista di *IO DONNA* dovesse “soccombere”, sappia la direttrice che la Banca di Piacenza – che ha una filiale a Milano, in corso di Porta Vittoria 7 – è una piccola oasi dove i clienti sono ancora persone e non numeri. Dove ci si guarda negli occhi e dove le relazioni contano, come tanti anni fa. Dove ci sono ancora i cassieri con le caratteristiche ben descritte nell'articolo. Abbiamo tantissimi “panda”, venga a trovarci.



Fondatezza credito azionato, anatocismo e nullità fideiussioni: ancora una sentenza del Tribunale di Lodi favorevole alla Banca

Il Tribunale di Lodi (Giudice dott.ssa Dalla Via) si è pronunciato nuovamente a favore della *Banca*, rappresentata e difesa dall'avv. Mariateresa Anelli, decidendo un giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo nel quale, come di consueto, numerose erano state le (pretestuose) contestazioni sollevate dalla debitrice principale e dal garante volte unicamente a evitare il pagamento del dovuto. La pronuncia in commento segue altra precedente sentenza del medesimo Tribunale che, anche in tale occasione, si era pronunciato a favore della *Banca* sottolineandone, ancora una volta, la correttezza e la professionalità.

Diversi sono gli spunti offerti dalla pronuncia in commento, sinteticamente riassunti come sotto indicato.

SULLA FONDATEZZA DEL CREDITO E SUGLI ILLECITI (presunti) COMMESSI DALLA BANCA

La parte opponente ha contestato la fondatezza del credito azionato dalla *Banca* accusando la stessa di aver commesso plurimi illeciti applicando interessi anatocistici, CMS e commissioni non pattuite che, sempre secondo la parte opponente, avrebbero comportato ingiustificati addebiti; il tutto sulla base di una perizia che l'intestato Tribunale ha definito “...*del tutto generica e contenente valutazioni di carattere generale, affatto slegate dal rapporto di conto corrente per cui è causa...*”.

Infondate, pertanto, sono state ritenute le suddette contestazioni sia quanto a “spese ed oneri” (... “*dalla documentazione contrattuale prodotta dall'opposta*” – la *Banca* – “...*risulta che le spese fossero state pattuite per iscritto e che, peraltro, la maggior parte delle operazioni fossero a costo zero*”), sia quanto alla CMS (legittimamente pattuita e “...*meritevole di tutela giuridica*”), sia infine quanto alla lamentata applicazione di interessi anatocistici (... “*la pari periodicità è stata prevista contrattualmente...e parte opponente non ha specificamente allegato...una differente modalità applicativa degli interessi...Nel caso di specie, parte opponente si è limitata ad allegazioni solo generiche ed indeterminate*”).

SULLA CONFERMA DEL DECRETO INGIUNTIVO OPPOSTO NEI CONFRONTI DEL DEBITORE PRINCIPALE

Sul punto il Tribunale giudicante, dopo avere ribadito il principio secondo il quale “...*nel giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo... l'onere della prova segue le normali regole di giudizio, pertanto, il creditore che fa valere in giudizio un diritto deve provare i fatti che ne sono a fondamento ed il debitore deve provare i relativi fatti estintivi o modificativi...*”, ha rimarcato come, nel caso di specie, “...*parte opponente ha omesso del tutto di contestare specificamente i propri inadempimenti nell'ambito del rapporto di conto corrente per cui è causa...Pertanto, il credito azionato dalla Banca deve ritenersi fondato, anche nel suo ammontare, ...anche tenuto conto della documentazione versata in atti dalla Banca a fondamento della propria pretesa creditoria opposta... deve dunque ritenersi accertata la sussistenza del credito della convenuta opposta nei confronti del debitore principale... nella misura del decreto ingiuntivo opposto, che va in questa sede confermato e dichiarato definitivamente esecutivo...*”.

SULL'ECCEZIONE DI NULLITA' DELLE FIDEIUSSIONI PER CONFORMITA' ALLO SCHEMA ABI

Secondo la prospettazione di parte opponente la fideiussione sottoscritta avrebbe dovuto essere dichiarata nulla per violazione della normativa antitrust in quanto, sulla base delle ormai classiche contestazioni sollevate a riguardo, conforme allo schema ABI dichiarato, dal provvedimento della Banca d'Italia n. 55 del 2.5.2005, contrario alla citata normativa. Il Tribunale di Lodi, dopo aver ripercorso il contrasto giurisprudenziale in materia sino alla nota sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione (n. 41994/2021) che ha finalmente risolto l'annoso contrasto a favore di una cosiddetta “nullità parziale”, ha ribadito il fondamentale principio secondo cui “...*il provvedimento n. 55/2005 della Banca d'Italia costituisce 'prova privilegiata' della condotta anticoncorrenziale per le fideiussioni omnibus che si collocano nel periodo esaminato dal provvedimento stesso*”, ossia ottobre 2002 – maggio 2005. Ciò posto e applicando il suddetto principio, nel caso in esame, si legge, era “...*onere in capo a parte opponente di fornire elementi di prova, anche presuntivi, in ordine alla permanenza dell'intesa illecita tra istituti di credito in violazione delle disposizioni per la tutela della concorrenza nel mercato accertata nel 2005 dalla Banca d'Italia... Parte atrice*”, prosegue il Tribunale, “*non ha fornito alcun elemento di prova a sostegno della desunta persistenza di una intesa anticoncorrenziale, né in ordine all'intento delle parti di condizionare il contratto alle clausole nulle, così da travolgere con la nullità il negozio per intero, ragione per cui l'eccezione di nullità della fideiussione non può trovare accoglimento*”.

Rigettata integralmente l'opposizione, gli opposenti sono stati condannati, in solido, alla rifusione delle spese di lite in favore della *Banca* liquidate in complessivi 13.047,45 euro.

Andrea Benedetti

XNL
Piacenza

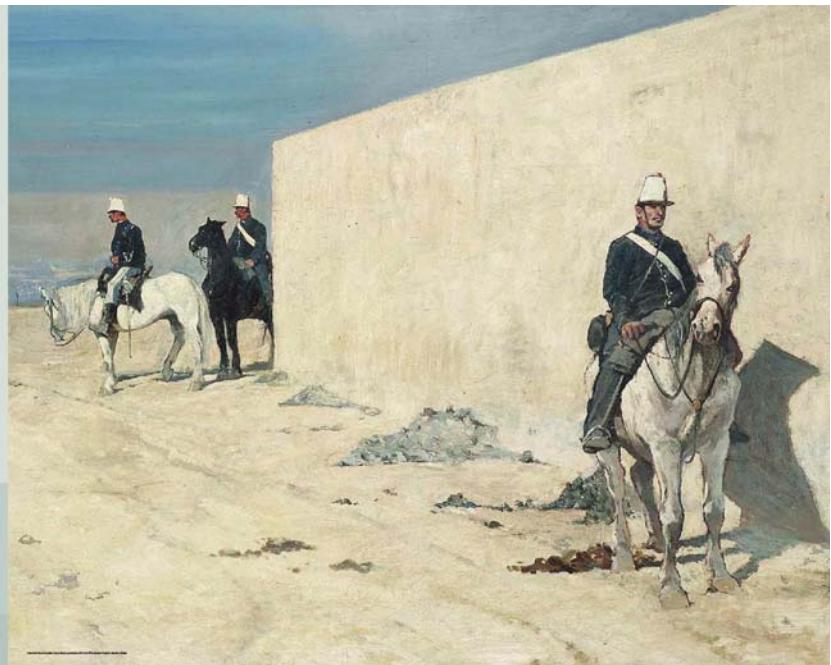
170 OPERE
DEL GRANDE MAESTRO
IN OCCASIONE
DEL BICENTENARIO
DELLA NASCITA

**GIOVANNI
FATTORI**
IL 'GENIO' 1825-1908
DEI MACCHIAIOLI

29.03–29.06.25

XNL Piacenza
Centro d'arte contemporanea, cinema, teatro e musica
via Santa Franca 38, Piacenza
www.xnlpiacenza.it

Da martedì a venerdì, 10-19 / Sabato e domenica, 10-20
Per info e gruppi info@xnlpiacenza.it
Call center +39 329 561774



«LA CRESCITA ASSICURA L'INDIPENDENZA»

Gli incontri sul territorio per presentare i dati di Bilancio 2024

La Banca di Piacenza e i suoi territori": questo il titolo degli incontri che si sono svolti per illustrare in anteprima i risultati di bilancio 2024 a Fiorenzuola, Cortemaggiore, Pianello, Piacenza, Pontedollolio e Lodi.

I dati sono stati presentati dal presidente Giuseppe Nenna coadiuvato dalla Direzione (Angelo Antoniazzi, direttore generale e Pietro Boselli, vicedirettore generale). «La Banca è andata molto bene e questo ci consente di portare avanti il disegno del presidente Sforza Fogliani di essere indipendenti», ha esordito il presidente Nenna nel primo incontro a Fiorenzuola, in un affollato Teatro Verdi.

Nuovo record per l'utile netto, che chiude a 34,5 milioni di euro (dopo i 29,9 del 2023); in crescita patrimonio (339 milioni contro i 315 del precedente esercizio), l'indice di solidità patrimoniale Cet1 (19,62%, era il 18,20), la raccolta diretta (+7,9, il sistema cresce del 2,4), gli impieghi (+2,6, in controtendenza rispetto al sistema che perde l'1,9%). «Dati che ci dicono due cose: che abbiamo la fiducia della clientela e che siamo punto di riferimento costante per famiglie e imprese», ha commentato il presidente Nenna aggiungendo che la Banca continuerà a investire: nell'apertura di nuovi sportelli, nel potenziamento delle attività (Private, Bancassicurazione, Imprese, con particolare attenzione al settore agricoltura e agrifood), nell'intelligenza artificiale per digitalizzare alcuni processi interni e acquisire clientela tramite canali digitali. Il presidente ha quindi accennato alle azioni messe in atto dall'Istituto per rinnovarsi (estensione impianto fotovoltaico all'Agenzia 2-Veggioletta, impianto fotovoltaico a Fiorenzuola centro e Pianello, impianto di illuminazione della sede centrale da convertire con luci a led, ri-strutturazione delle filiali di Pianello, San Nicolò e Bobbio, dove la filiale si è trasferita in locali di proprietà). Il dott. Nenna ha poi sottolineato i successi conseguiti con le attività culturali: anche nel 2024 si sono organizzati più di 100 eventi; due su tutti: la mostra immersiva Icônes, con circa 5mila visitatori e la rassegna Atlas Maior, con oltre 7mila presenze. «Chiudiamo un 2024 da ricordare – ha concluso il presidente – e i risultati positivi non sono solo frutto della salita dei tassi, che ora stanno scendendo, ma di molto altro: la nostra continua crescita, con prudenza e tenacia, assicura l'indipendenza di poter fare scelte libere



Il presidente Giuseppe Nenna a Cortemaggiore; seduti il vicedirettore Pietro Boselli e il direttore Angelo Antoniazzi



La presentazione dei dati di bilancio al Teatro Verdi di Fiorenzuola



Pubblico numeroso a Cortemaggiore. Presenti il sindaco e tutti i primi cittadini della Bassa Piacentina

nell'interesse di soci e clienti, che da sempre hanno fiducia nella Banca».

Il direttore generale Antoniazzi ha presentato i risultati dell'ultimo triennio, evidenziando la progressione dell'utile netto (passato dai 20,6 milioni del 2022 ai 34,5 del 2024) e del ROE (l'indice di redditività del capitale proprio) che ha raggiunto il +10,2% (+7,1 nel 2022). Per quanto riguarda la qualità dell'attivo, l'obiettivo è quello di restare, con le sofferenze lorde, sotto al 5% come chiede la Banca d'Italia (nel 2024 la percentuale è del 4,1). Cresciuti gli impieghi a 2 miliardi e 403 milioni «a testimonianza di quanto siamo attenti alle richieste dei clienti e del recupero di quote di mercato nei territori dove abbiamo aperto le nuove filiali». Notizie positive anche dalla raccolta (vicina ai 7 miliardi; +4,2 la diretta e +5,3 l'indiretta negli ultimi tre anni). In salita anche il numero dei soci e dei conti correnti.

Il vicedirettore generale Boselli ha invece affrontato il tema della desertificazione bancaria: «La continua fusione tra banche porta alla riduzione di personale e sportelli (in Emilia Romagna sono 38mila le persone – e 2.600 le imprese – che risiedono in comuni dove non c'è più nessuna banca, mentre in Lombardia sono 724mila le persone e 48mila le imprese nelle stesse condizioni). Come risponde la Banca di Piacenza? Non abbandonando i territori dove è già presente e apprendo in altre zone con l'intento di rimanere». Sono 56 gli sportelli attivi, con un costo superiore a un'App, ma con il vantaggio – è stato sottolineato – di potersi relazionare con i clienti; e 14 i punti Bancomat Atm di presidio, con un ruolo sociale di servizio. Il vicedirettore generale ha infine compiuto una carrellata sui principali prodotti della Banca, a partire dai quattro nuovi conti correnti (Valore giovani, Valore BPC, Valore Smart e Valore impresa) e dalle varie tipologie di carte di credito, oltre a prodotti ad alto contenuto di innovazione tecnologica, come i nuovi Pos Android e l'ultima versione dell'App della Banca.



Un momento della presentazione dei dati di bilancio a Pianello



Sempre molto partecipate le riunioni organizzate dalla Banca per l'anticipazione dei risultati di bilancio. Qui siamo a Pianello



PROVINCIA PIÙ BELLA

Siglate le convenzioni con Morfasso e Cadeo

La Banca ha stipulato con i Comuni di Morfasso e Cadeo la convenzione "Provincia più bella". La firma dell'accordo è avvenuta nella Sala Ricchetti della Sede centrale tra il vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli e i primi cittadini Paolo Calestani e Maria Lodovica Toma. I Comuni corrisponderanno direttamente al mutuatario un contributo una tantum di 50 euro.

Per informazioni sulla convenzione, oltre che all'Ufficio Marketing della Banca (tel. 0523 542392) ci si può rivolgere allo Sportello di riferimento.



Il sindaco di Morfasso Paolo Calestani e il vicedirettore generale Pietro Boselli firmano la convenzione in Sala Ricchetti



La firma della convenzione da parte del primo cittadino di Cadeo Maria Lodovica Toma

Educazione finanziaria, 800 gli studenti piacentini coinvolti nelle iniziative di Banca e FEduF

Sono circa 800 gli studenti piacentini che hanno preso parte alle iniziative di educazione finanziaria proposte sul territorio da Banca di Piacenza e FEduF, la Fondazione per l'Educazione finanziaria e al Risparmio costituita da ABI nel 2014.

Le attività didattiche, che hanno coinvolto 30 classi di sei Istituti (Liceo Respighi, I.C. Parini di Podenzano, IIS Cattaneo Milano, IS Tramello, IHS Mattei, I.P.S.E.O.A. C. De Medici) hanno portato all'attenzione degli studenti e degli insegnanti temi di attualità, strettamente collegati all'educazione finanziaria come la sostenibilità con i programmi "Investiamo sul futuro" e "Risparmiamo il Pianeta", la prevenzione della violenza legata alle differenze di genere con "Abbasso gli stereotipi" e il mondo del fintech con "Pay like a Ninja", dedicato ai pagamenti digitali, alle App e alle nuove forme di pagamento alternative al contante.

In particolare, la scelta di "Abbasso gli stereotipi" parte dalla considerazione che la violenza economica è strettamente collegata ad un altro fenomeno particolarmente grave ossia il *gender salary gap*. I dati parlano chiaro: il 27% delle donne che guadagna meno del proprio coniuge (IFOP - Institut d'études opinion et marketing en France et à l'International) ha subito almeno una violenza economica da parte del partner attuale, rispetto al 14% delle donne con un reddito equivalente a quello del compagno. La disparità salariale sul lavoro ha pesanti ripercussioni sulla vita delle donne e sulle loro relazioni che spesso possono sfociare in vari generi di abusi e violenza.

Grazie a Banca di Piacenza e a FEduF si possono affrontare questi temi sin da subito ben sapendo che la convinzione di una minore capacità femminile nella gestione degli aspetti economici e finanziari si forma molto presto e deriva dallo stereotipo che vuole le donne votate all'accudimento e gli uomini responsabili delle risorse economiche della famiglia: per questa ragione il programma didattico ha affrontato temi quali lavoro, risparmio, guadagno, disparità salariali, bilancio familiare e gestione responsabile del denaro con un punto di vista educativo in cui ogni persona viene posta sullo stesso piano rispetto alle questioni economiche per favorire l'interiorizzazione di un approccio ugualitario.

I giovani sono fortissimi nell'uso dei dispositivi digitali e hanno quindi una enorme facilità di accesso alla gestione dematerializzata del denaro: per questa ragione con "Pay like a Ninja" si esplora il mondo fintech in un periodo in cui tutti si concentrano sul *digital divide* questa attività didattica vuole colmare le lacune nel *financial divide*, fattore di potenziale pericolo se l'uso del fintech da parte dei giovani avviene senza le necessarie conoscenze e consapevolezze. Per questa ragione, l'educazione finanziaria ha un ruolo fondamentale nello sviluppo delle competenze di base e l'attività nelle scuole del territorio piacentino ha voluto dare risposta anche a questa esigenza.

Disseminare oggi le informazioni economiche di base indispensabili per aiutare a crescere cittadini sempre più consapevoli nel prossimo futuro significa aiutare ragazze e ragazzi a comprendere come il denaro sia da considerare non solo come strumento indispensabile per il benessere e la sostenibilità nell'arco della vita, ma anche come elemento di democrazia, equità e inclusione sociale.

Questo approccio è stato valutato come particolarmente positivo dagli insegnanti che hanno confermato con un 4 – su una scala di valutazione da 1 a 5 – l'apprezzamento da parte degli studenti dell'attività proposta da Banca di Piacenza in collaborazione con FEduF. Ancora più evidente – 5 su 5 – il giudizio positivo sull'utilità dei programmi didattici per gli studenti (domanda *Ritiene che l'attività sia stata utile per i suoi studenti?*) e sulla chiarezza e la trasparenza delle spiegazioni durante le lezioni (domanda *Come giudica la chiarezza e la competenza del divulgatore?*). L'art. 25 del DDL Capitali e le Linee Guida applicative hanno definito il perimetro dell'insegnamento dell'educazione finanziaria a scuola nell'ambito dell'educazione civica e all'interno di questo si è collocata l'attività di Banca di Piacenza in collaborazione con FEduF, grazie alla diffusione di competenze di cittadinanza economica che, per la loro natura trasversale, consentono di avvicinare argomenti come il rispetto delle persone, delle donne e dell'ambiente; il valore del lavoro; la legalità e il contrasto alla ludopatia; l'uso responsabile del digitale e dei dispositivi elettronici. Senza trascurare l'obiettivo principale di avvicinare i giovani a concetti come l'importanza del risparmio, la pianificazione e la gestione consapevole del denaro grazie a scelte consapevoli.



Innovazione nei pagamenti: i vantaggi dei nuovi POS Android

La tecnologia continua a evolversi e con essa anche il modo in cui le aziende gestiscono i pagamenti. La Banca di Piacenza introduce una nuova generazione di terminali di pagamento. Progettati per offrire maggiore efficienza, praticità e un'esperienza utente all'avanguardia. Ma quali sono i reali vantaggi di questi nuovi dispositivi per gli esercenti? Scopriamoli insieme.



Gestione avanzata e assistenza remota

Uno dei punti di forza dei nuovi POS Android è la gestione semplificata e il supporto tecnico evoluto. Grazie agli store integrati, la banca può monitorare proattivamente il terminale e, previa autorizzazione dell'esercente, prendere il controllo da remoto per risolvere eventuali problemi in modo rapido ed efficace. Questo significa meno attese e più operatività, senza necessità di interventi in loco.

Aggiornamenti software senza pensieri

Rimanere aggiornati sulle normative del settore è fondamentale, e i nuovi POS Android semplificano questa esigenza. Grazie agli aggiornamenti software da remoto, i terminali vengono costantemente allineati alle nuove disposizioni di circuito. Questo garantisce agli esercenti di avere sempre un dispositivo conforme alle normative, senza dover intervenire manualmente.

Un POS su misura: personalizzazione e comunicazione diretta

Oltre alla funzionalità, anche l'estetica e la comunicazione con il cliente fanno la differenza. I nuovi terminali permettono di personalizzare il display, ma non solo: il POS diventa un vero e proprio punto di contatto tra la banca e l'esercente, grazie all'invio di notifiche push con messaggi commerciali e di servizio. Questo strumento apre nuove opportunità di interazione diretta consentendo di offrire aggiornamenti tempestivi e promozioni personalizzate.

Addio agli scontrini cartacei: l'archiviazione elettronica

Un ulteriore passo verso la digitalizzazione è l'archiviazione elettronica degli scontrini. I nuovi POS Android, soprattutto quelli senza stampante termica, includono di default questa funzione, permettendo di eliminare la necessità di supporti cartacei. Un vantaggio non solo per la sostenibilità ambientale, ma anche per una gestione più ordinata e sicura delle transazioni.

Un futuro più smart per gli esercenti

Con i nuovi POS Android, la Banca di Piacenza offre agli esercenti strumenti innovativi che semplificano la gestione dei pagamenti, migliorano l'efficienza operativa e aprono nuove possibilità di interazione con la clientela. Un passo avanti verso un futuro sempre più digitale e connesso, dove la tecnologia diventa un alleato prezioso per il business.

Sei pronto a scoprire come questi nuovi strumenti già disponibili in filiale possono fare la differenza per la tua attività? Contatta il tuo Sportello di riferimento per maggiori informazioni.

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

73



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



USO DI SMARTPHONE ALLA GUIDA

Con l'entrata in vigore delle modifiche al Codice della strada dello scorso dicembre sono state inasprite le sanzioni previste per chi circola utilizzando apparecchi radiotelefonici. L'articolo 173 del Codice della strada prevede infatti che il divieto per il "conducente di far uso durante la marcia di apparecchi radiotelefonici ovvero di usare cuffie sonore [...]. È consentito l'uso di apparecchi a voce alta o dotati di auricolare purché il conducente abbia adeguate capacità uditive ad entrambe le orecchie che non richiedono per il loro funzionamento l'uso delle mani". L'accertamento della violazione relativa all'utilizzo illegittimo di telefonini, smartphone o analoghi dispositivi, comporta, già alla prima violazione e anche se il conducente ha tutti i punti sulla patente, oltre alla sanzione pecuniaria anche l'applicazione della sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida (da 15 giorni a 3 mesi). Inoltre, in occasione dell'accertamento della violazione, per chi ha meno di 20 punti (o più di 1 per patenti estere), c'è congiunta applicazione anche della sospensione breve: con meno di 20 punti sino a 7 giorni; con meno di 10 punti sino a 15 giorni. La sospensione breve si applica per prima e quella ordinaria decorre dal giorno in cui termina quella breve.



**Fai una scelta amica dell'ambiente,
chiedi BANCAflash DIGITALE**

Se vuoi contribuire alla riduzione del consumo di carta a beneficio dell'ambiente e leggere con anticipo il nostro periodico, chiedi di sostituire la spedizione postale della copia cartacea con l'invio tramite mail della versione digitale.

Per farlo scrivi a bancaflash@bancadipiacenza.it o vai sul sito della **Banca** (www.bancadipiacenza.it) e compila il modulo di richiesta del BANCAflash elettronico.



Conto Valore Smart

VELOCE AGILE, FACILE.

Gestisci tutte le tue operazioni in un click, dove e quando vuoi.



CANONE mese 3 €
36 €/anno



OPERAZIONI
Illimitate online,
3 € allo sportello



CARTA NEXI DEBIT
A soli 16 € all'anno



CONSULENZA
Nella gestione
del tuo conto



HOME BANKING
Servizio H24



FILIALE
Sempre a tua
disposizione

**Chiedi maggiori
informazioni in filiale!**

**BANCA DI
PIACENZA**

Il valore delle relazioni dal 1936



bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo
si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito
e presso gli sportelli della Banca.

Rischio catastrofi e assicurazione Tutto quello che c'è da sapere

Il 27 febbraio è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale n. 18/2025 che stabilisce l'obbligo di stipula, di una copertura assicurativa contro i rischi catastrofali per tutte le imprese con sede legale o con stabile organizzazione in Italia, fatta eccezione per aziende agricole. Il termine indicato è il 31 marzo 2025, ma presumibilmente ci sarà uno slittamento stante, per ora, la timida risposta degli "obbligati".

Di seguito una sintesi del decreto attuativo emanato in merito all'obbligo di stipula di polizze assicurative a copertura dei danni derivanti da eventi catastrofali, come previsto dalla normativa.

COSA RIGUARDA L'OBBLIGO DI STIPULA

Tutte le imprese con sede legale o con stabile organizzazione in Italia devono stipulare, entro e non oltre il 31 marzo 2025, una polizza assicurativa per la copertura dei danni derivanti da calamità naturali e eventi catastrofali. La norma fa riferimento al bilancio civilistico e comprende i beni annotati nelle immobilizzazioni materiali dell'attivo; l'obbligo si applica ai seguenti beni aziendali:

- Immobili: fabbricati e terreni utilizzati per l'esercizio dell'attività d'impresa;
- Impianti e macchinari: tutte le apparecchiature fisse o mobili funzionali alla produzione;
- Attrezzature industriali e commerciali: strumenti e dispositivi operativi. In poche parole, le immobilizzazioni di cui all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del Codice civile, a qualsiasi titolo impiegati per l'esercizio dell'attività di impresa.

EVENTI COPERTI DALLA POLIZZA

Le polizze devono garantire la copertura per danni derivanti dai seguenti eventi:

- Terremoti: movimenti sismici con epicentro nelle aree riconosciute dagli enti nazionali competenti;
- Alluvioni, inondazioni ed esondazioni: fuoriuscita di acqua da corsi d'acqua, laghi o bacini artificiali, causata da fenomeni atmosferici estremi;
- Frane: movimenti improvvisi di terra o roccia lungo versanti instabili.

La partita merci deve essere assicurata?

Non è obbligatorio assicurare la partita merci, tuttavia la maggior parte dei prodotti ne consentono la possibilità, con condizioni non vincolate dallo schema previsto per le partite obbligatorie sono oggi sul mercato spesso con la formula di copertura a primo rischio assoluto.

I danni da interruzione dell'attività sono coperti?

La norma **non** prevede l'obbligo di copertura dei danni da interruzione dell'attività conseguenti a catastrofi naturali, tuttavia, considerato l'impatto economico che certamente ha un'interruzione dell'attività in termini di maggiori costi e minori ricavi, l'attivazione di tale copertura, dal momento che molte imprese la offrono come facoltativa all'interno dei prodotti dedicati ai rischi catastrofali potrebbe invece essere molto utile.

I prodotti offerti dalle compagnie sono tutti uguali?

I prodotti ora sul mercato hanno una base comune, cioè la copertura obbligatoria di legge, ma ciascuna compagnia offre la possibilità di assicurare partite e garanzie diverse (ad esempio danni indiretti con diverse formulazioni, oppure eventi atmosferici aventi caratteristiche di calamità naturale, bombe d'acqua, ecc.); inoltre l'offerta delle compagnie può essere caratterizzata da scoperti e franchigie opzionali inferiori rispetto al massimo previsto dalla legge, per una più ampia copertura economica dei danni. Anche dal punto di vista dei premi praticati sul mercato ci sono delle differenze fra le diverse compagnie, in particolare in funzione dell'ubicazione dell'impresa e della tipologia di attività svolta.

Quali sono i rischi in caso di non adempimento?

La norma prevede che si tenga conto del mancato adempimento nell'assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali. Dunque la sanzione non è solo legata ad eventuali interventi dello Stato in caso di catastrofe naturale, ma è estesa a tutte le tipologie di agevolazione. Esempi pratici in questo senso possono essere: contributi a fondo perduto, finanziamenti agevolati, garanzie pubbliche quali il fondo di garanzia per le PMI ma anche, potenzialmente, incentivi fiscali e contributivi. Occorre evidenziare infine che nella bozza di Decreto Legislativo per il cosiddetto "Codice degli Incentivi" è possibile inquadrare più specificamente la portata delle agevolazioni pubbliche, e peraltro, in tale bozza il mancato adempimento dell'obbligo assicurativo contro i rischi catastrofali viene identificato chiaramente come causa di esclusione dalle agevolazioni pubbliche.

Banca di Piacenza attraverso le proprie filiali mette a disposizione le adeguate informazioni per la sottoscrizione della polizza CAT-NAT.

**PalabancaEventi**

Banca piccola o banca grande? «Banca utile»

Il prof. Comana: «Essere banca locale non è una condanna ma un'opportunità»

«Piccolo è bello o piccolo è brutto? Piccolo è possibile». Questa la risposta data dal prof. Mario Comana – ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari dell'Università Luiss Guido Carli di Roma ed editorialista di MF-Milano Finanza – ospite della *Banca di Piacenza* al PalabancaEventi, dove ha tenuto una conferenza sul tema “Preservare l'identità delle banche locali con l'efficienza e la sostenibilità” davanti a un numeroso pubblico che ha affollato Sala Panini.

Dopo l'intervento di saluto del presidente dell'Istituto di credito Giuseppe Nenna, il relatore – dati alla mano – ha rappresentato che cosa sta accadendo nel sistema bancario italiano. Nel 2010 c'erano 761 banche; nel 2023, 428: di queste, però, 350 sono banche di credito cooperativo che fanno parte di 2 gruppi bancari. Quindi gli Istituti di credito che si fanno concorrenza in Italia sono di fatto un'ottantina, ha precisato il professor Comana, che ha evidenziato come alla diminuzione del numero di banche abbia fatto seguito un ridimensionamento degli sportelli, passati dai 33mila del 2010 ai 20mila del 2023, anno in cui la quota di mercato delle prime 5 banche italiane era del 48,7% (22,68% nel 2001). Oggi siamo al 74,82%, percentuale che salirebbe al 78,87% se andasse in porto l'ipotesi di fusione Unicredit-BPM, all'82,15% se si aggiungesse anche la fusione tra MPS e Mediobanca e addirittura all'84,05% con l'ulteriore unione tra BPER e Popolare di Sondrio. «Il che vuol dire – ha spiegato l'economista – che il resto degli operatori si dividerebbe il 15% del mercato. Di fatto un oligopolio, quando sappiamo che i mercati più efficienti sono quelli aperti e competitivi».

Per non cadere nell'errore di considerare una banca cosa positiva o negativa in base alle dimensioni, il prof. Comana ha invitato a prendere lezione dalla natura: «Che ci dimostra come gli animali più grandi non vincono su quelli più piccoli, ma che ogni specie usa le sue caratteristiche per assicurarsi il successo ecologico ed è utile a suo modo per l'equilibrio dell'ecosistema».

Il relatore ha quindi sfatato il mito delle economie di scala («nel sistema bancario cessano di manifestarsi al di sopra di soglie dimensionali piuttosto modeste») sostenendo che l'importante è «saper definire, raggiungere e soddisfare un mercato adeguato alle proprie dimensioni». Il prof. Comana ha poi ri-



L'intervento di saluto del presidente della Banca di Piacenza Giuseppe Nenna

ferito i risultati di una ricerca commissionata dall'Associazione delle banche popolari, secondo i quali dei modelli di business individuati nessuno appare dominante. «Quello che conta per l'efficienza e l'efficacia della banca sono i fattori individuali più che caratteristiche generali (come ad esempio la dimensione o la collocazione competitiva) e la sostenibilità si acquisisce nel tempo attraverso la persistenza dei risultati, non con profitti brillanti ma episodici e volatili».

In conclusione l'illustre relatore si è domandato se piccolo è utile o bastano le banche grandi. La risposta la troviamo nel fatto che le banche locali servono utilmente le comunità dei territori di appartenenza e i loro soci. Ma il radicamento sul territorio e la prossimità alla clientela sono ancora un vantaggio competitivo ai tempi della banca digitale? «La risposta è sì – ne è convinto il prof. Comana – perché essere una banca piccola non è una condanna ma un'opportunità che si giustifica nel fatto di portare un servizio con efficienza e correttezza in territori dove c'è ancora richiesta di banche fisiche. La sfida è quella di integrare il rapporto interpersonale con soluzioni digitali, non solo nel credito ma anche nell'offerta di servizi, individuando grazie all'intelligenza artificiale bisogni, target e soluzioni più efficaci».

«Lei ha dato "scientificità" al nostro pensiero – ha chiosato il presidente Nenna –. Abbiamo avuto in Corrado Sforza Fogliani un grande maestro e portiamo avanti i suoi insegnamenti».



Il prof. Mario Comana



Pubblico numeroso in Sala Panini del PalabancaEventi



Conto Valore Impresa

DAI VALORE ALLA TUA AZIENDA.

Soluzioni flessibili che si adattano perfettamente alle necessità di ogni realtà imprenditoriale.

Scopri il Conto Valore Impresa:

4 piani differenti per il tuo business. La nostra offerta più ampia per la gestione economica aziendale. Trova il piano più adatto al tuo brand.



FILIALE
Sempre a tua
disposizione

Chiedi maggiori
informazioni in filiale!

**BANCA DI
PIACENZA**
Il valore delle relazioni dal 1936

bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo
si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito
e presso gli sportelli della Banca.



Cadeo, nuovo Nido Banca a fianco del Comune

Il nuovo asilo nido di Rovetello, che sta prendendo forma a partire dalla riqualificazione dell'ex asilo Pro Caduti e che ospiterà ben 57 bambini, è in fase di realizzazione grazie ai fondi del PNRR e dell'ente comunale – con un progetto da 1 milione e 387 mila euro – a cui si aggiungono le spese per gli arredi e la sistemazione del verde per un costo da 90 mila euro, che per essere coperte richiedono la collaborazione di cittadini e sponsor locali.

Collaborazione che non si è fatta attendere: ad oggi sono stati raccolti 29.950 euro grazie ai cittadini e alla generosa collaborazione della *Banca*, da sempre sensibile alle richieste del territorio.

«Sono molto grata a tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa con erogazioni liberali – ha affermato Marica Toma, sindaco di Cadeo –; i cittadini e le associazioni stanno rispondendo e in particolare spicca la donazione della *Banca di Piacenza* che ringrazio per la sua generosità. Essere presente sul territorio significa appoggiare le iniziative per il benessere della popolazione e la costruzione di un nuovo nido rientra sicuramente in questo. Grazie alla *Banca*, e in modo particolare al suo presidente Giuseppe Nenna, che ha raccolto il nostro invito».

Il cantiere è ancora in corso e la parte principale dei lavori ha riguardato il rinforzo sismico, sia delle murature che dei solai, seguita dall'intervento sull'impiantistica: elettrica, riscaldamento (a pavimento, con pompe di calore) per poi proseguire con le finiture, quali pavimentazione, intonaci e tinteggiatura. Ad oggi sono in fase di realizzazione le finiture e la tinteggiatura interna e si inizierà a breve la sistemazione dell'area esterna. Ultimo step sarà la fase di arredo e poi sarà tutto pronto per l'apertura del servizio al pubblico.

«La raccolta di erogazioni liberali proseguirà – sottolinea il primo cittadino – perché siamo ancora lontani dal traguardo prefissato. Rinnovo l'invito a tutti a dare un piccolo contributo, rivolgendosi all'Ufficio Affari generali del Comune di Cadeo».

Gropparello capitale piacentina dell'olivicoltura Storia di Armando, dalla ferramenta alle olive

Presto si aprirà a Gropparello la campagna 2025 di raccolta e frangitura delle olive. Da molti anni, infatti, il capoluogo della Valvezzeno è diventato un importante centro per l'olivicoltura. Tanti proprietari di terreni per evitare di farli cadere in abbandono, negli anni '80, hanno cominciato a piantare alberi di olivo e oggi chi si trova a viaggiare nella zona spesso lo fa attraversando estesi campi con file regolari della caratteristica pianta.

Uno dei primi ad aver intuito che questa essenza poteva avere un futuro in Valvezzeno è stato Armando Maggi, che ha visto nel tempo crescere la sua idea fino a diventare una forte passione; tanto da farlo diventare addirittura punto di riferimento per altri olivicoltori del territorio attorno a Gropparello per la sua competenza sia in tema di cura delle piante, sia per quanto riguarda l'estrazione dell'olio.

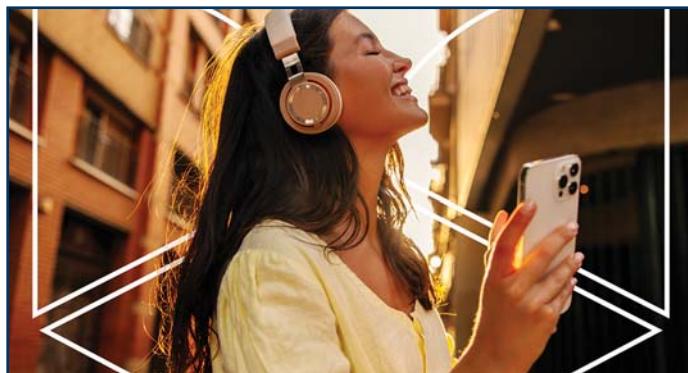
Figlio di agricoltori di Montechino, Armando – classe 1937, quindi coetaneo della *Banca di Piacenza* – ha un trascorso da emigrato. Giovanissimo prese posto su un torpedone che lo portò alla stazione di Piacenza dove, assieme a decine di ragazzi della stessa età, salì su un treno direzione Parigi laddove lo attendevano un contratto di lavoro e un piccolo alloggio. Invitato dal fratello Lino, dopo pochi mesi, si spostò a Londra e nella capitale inglese lavorò dapprima in alcuni ristoranti e poi in un'importante impresa di costruzioni. Con la moglie Teresa, emigrata da Morfasso, grazie a tanto lavoro acquistò una casa nel quartiere multietnico di Islington. Con cura tutta italiana, la casa diventò la più rifinita della via, tanto da essere subito venduta quando la coppia decise di rientrare in Patria nel 1969. E ciò intanto che i due figli erano ancora piccoli: Giuseppe, oggi libero professionista, e Sergio, fondatore e attuale presidente del cantiere nautico Absolute di Podenzano. A Gropparello Armando e Teresa hanno rilevato un negozio di ferramenta che hanno gestito con attenzione al suo costante sviluppo. Tutte le operazioni finanziarie sono state appoggiate alla locale filiale della *Banca*, i cui direttori e impiegati che si sono succeduti nel tempo vengono ricordati con affetto. Quando in paese è stata dismessa la sede del Consorzio Agrario, per conservare un servizio ai clienti coltivatori e allevatori, la coppia ha deciso di ampliare con semi, concimi e mangimi la gamma dei prodotti in vendita nella propria bottega. È stato questo passo a ricondurre in qualche modo Armando al lavoro della terra. Acquistati alcuni appezzamenti al margine del borgo, ha poi avuto l'idea di mettervi a dimora qualche pianta di olivo acquisita in Toscana. L'esperimento ha avuto un esito positivo e, anno dopo anno, il numero degli alberi è cresciuto in modo importante: attualmente l'oliveto ne conta oltre 160.

Raggiunta la pensione Armando ha avuto anche più tempo per dedicarsi alle sue olive. Ha quindi progettato e costruito personalmente un impianto di frangitura che ha utilizzato per anni. Nel frattempo la passione lo ha portato ad approfondire l'olivicoltura diventando esperto anche delle diverse qualità di olivi. Nei suoi campi si computano oggi 14 differenti qualità; tra le piante messe a dimora e in produzione ce ne sono anche 20 di olive autoctone piacentine.

In questo periodo Armando si sta preparando ad alternare i giorni di raccolta e i giorni di frangitura, compiuta non più con la macchina da lui costruita ma con un moderno frantoio che ha acquistato viste le dimensioni dell'attività. L'olio prodotto viene utilizzato solo in famiglia ma nulla viene lasciato al caso: dopo le operazioni di filtraggio il prezioso liquido viene conservato in bottiglie con etichette personalizzate. Nella sua passione Armando ha coinvolto i nipoti che lo assistono nella raccolta. Tra questi Eleonora, vincitrice del Premio Battaglia nel 2019, che ha contribuito a redigere un fascicolo di informazioni sulle olive e sull'olio.



Armando Maggi al lavoro con i suoi olivi



Conto Valore Giovani

HAI MENO DI 28 ANNI?
È nato il conto perfetto per le tue necessità.

BANCA DI PIACENZA
Il valore delle relazioni dal 1936

«Salva Casa, Regioni e Comuni facciano la loro parte»

*Intervento del ministro Salvini al convegno di Confedilizia al PalabancaEventi
Lamentato il ritardo della pubblica amministrazione nella “messa a terra” del provvedimento*

Ora la sfida per il decreto Salva-Casa è la messa a terra del provvedimento». Lo ha detto il vicepresidente del Consiglio e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Matteo Salvini** intervenuto (in video collegamento) al convegno che si è tenuto al PalabancaEventi di via Mazzini e che ha fatto il punto sulla normativa e sulle linee guida del ministero. Un focus organizzato da Confedilizia (nazionale e locale) in collaborazione con la *Banca di Piacenza*. «Se il

primo trimestre del 2024 si è concluso per le vendite immobiliari con un segno meno – ha esordito il ministro – e l'ultimo trimestre dell'anno si è chiuso con un +7% di compravendite immobiliari rispetto all'anno precedente, voglio che ci prendiamo una piccola parte di questo merito».

«Si tratta – ha proseguito – di ridare segnali di semplificazione e di sburocratizzazione, non di fare un condono, e di restituire il diritto alla proprietà». Quanti degli ottomila comuni italiani stanno effettivamente accelerando, semplificando, venendo incontro alle esigenze sia dei professionisti, sia

dei cittadini?, si è domandato il vicepresidente del Consiglio, osservando che se la norma semplifica sulla carta ma non è messa a terra, non entra negli uffici tecnici comunali perché nessuno vuole prendersi la responsabilità, alcuni per ideo- logia, manca il passaggio finale. «Mi dispiacerebbe – ha concluso il ministro Salvini – che la pubblica amministrazione, per inerzia o per mancanza di volontà, togliesse mesi all'applicazione di una norma che abbiamo costruito insieme come passaggio virtuoso per rimettere in circolo tanti immobili ora fuori dal mercato».

Un percorso, è stato ricordato dallo stesso ministro e dal presidente di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa**, annunciato nel settembre del 2023 proprio a Piacenza al Coordinamento legali di Confedilizia che si tiene ogni anno alla Sala convegni della *Banca alla Veglia*.

Il ministro Salvini durante il collegamento con il convegno di Piacenza al PalabancaEventi

Dopo i saluti del presidente del popolare Istituto di credito **Giuseppe Nenna** («il nostro presidente Corrado Sforza Fogliani sarebbe contento di vederci riuniti in questa sala a lui dedicata a dibattere di un tema di grande attualità con relatori di alto livello») e del presidente di Confedilizia Piacenza **Antonino Coppolino** («in questo convegno parliamo di un provvedimento importante e serio in materia di edilizia che offre soluzioni ragionevoli a problemi reali; cerchiamo di applicare il più possibile le linee guida del ministero affinché si trasformino in fonte del diritto»), ha introdotto i lavori l'avv. Spaziani Testa («il Salva Casa affronta una materia che si intreccia con le competenze delle Regioni e dei Comuni: un fattore che diventa un problema a monte rispetto all'efficacia che potrà avere»).

Giovanni Govi, presidente Centro studi Confedilizia di Bologna, ha quindi trattato dei contenuti del provvedimento, evidenziando le modifiche di maggior rilievo al testo unico dell'edilizia, rimarcando l'importanza del raccordo tra normativa nazionale e regionale e inquadrando il provvedimento come un percorso di semplificazione per agevolare la soluzione di piccole irregolarità che bloccano le compravendite.

Maria Benedetta Pancera, presidente Collegio notarile di Piacenza, ha invece parlato degli effetti sulle compravendite immobiliari del Salva Casa, osservando come il decreto di per sé non tocchi le problematiche degli abusi primari, che più coinvolgono l'attività dei notai, bensì si ponga l'obiettivo di dare certezze al mercato immobiliare («ma per vederne gli effetti ci vorrà tempo»).

Pietro Boselli, vicedirettore generale della *Banca di Piacenza*, ha dal canto suo trattato dell'incidenza sulle garanzie bancarie del decreto, indicando quattro tipi di benefici: la riduzione del rischio legale, la valorizzazione degli immobili (regolarizzati valgono di più e rappresentano per le banche una garanzia più solida), maggiore liquidabilità nelle procedure esecutive e aumento delle transazioni immobiliari («le misure contenute nel Salva Casa stimolano il mercato immobiliare e finanziario; la sfida sarà quella di evitare un eccessivo aumento del prezzo degli immobili»).

Alessandro Rizzi, del Coordinamento urbanistica Confedilizia, ha esaminato gli aspetti tecnici del decreto lamentando il ritardo della Regione Emilia Romagna nella “messa a terra” evocata dal ministro Salvini («attendeva il Salva Casa, perché c'è tanto bisogno di semplificazione in un settore costellato di cavilli burocratici»).

Gian Paolo Ultori, presidente Collegio geometri di Piacenza, ha infine trattato delle applicazioni in sede locale, segnalando in generale una difficoltà dei tecnici ad operare in una realtà dove le indicazioni e le interpretazioni delle norme sono diverse in base al capoluogo o al singolo comune con cui hai a che fare.



Giovanni Govi, Alessandro Rizzi, Giorgio Spaziani Testa, Maria Benedetta Pancera, Gian Paolo Ultori, Pietro Boselli



Il presidente della Banca Giuseppe Nenna



Il vicedirettore generale della Banca Pietro Boselli durante il suo intervento

Piacentini

di Emanuele Galba

L'avvocato-Priore che ama l'arte del '600

Nato a Milano (città d'origine della madre), padre piacentino della Valtidone (Moltalbo di Ziano dove conserva la casa di famiglia, rifugio per le vacanze), nella nostra città lavora da sempre. Avvocato, Priore della Confraternita della Beata Vergine del Suffragio, presidente degli Amici dell'arte, per lui quella del Seicento non ha segreti. Avete indovinato, il protagonista di questa rubrica (giunta alla 39ª puntata) è Stefano Antonio Marchesi.

Mi racconta i suoi anni giovanili?

«Studi dai Salesiani a Milano, dove ho fatto le Medie e il Liceo Classico. Poi la laurea in Giurisprudenza alla Cattolica, sempre a Milano. Da subito ho iniziato l'attività di praticantato a Piacenza. Esame da procuratore legale nel 1992, avvocato dopo 6 anni e casazionista dopo 10. Prima di finire l'università, tra gli ultimi esami e la laurea, ho fatto il servizio militare nel Battaglione Carri della Divisione Ariete, in Friuli. Un'esperienza formativa a cui ripenso con nostalgia».

Di solito un giovane laureato guarda alla grande città. Lei ha fatto il contrario. Perché?

«Volevo essere professionalmente autonomo, non parte di un grande studio».



Stefano Antonio Marchesi

Il trasferimento a Piacenza quando è avvenuto?

«Nel 1990, quando mi sono sposato con Anna. Poi ho preso una seconda laurea in Diritto canonico alla Pontificia Università "San Tommaso d'Aquino"».

Come avvocato di che cosa si occupa?

«Principalmente di diritto civile nei rapporti d'impresa».

Giustizia in Italia. Come va?

«È molto problematica per la totale sperimentalizzazione del rapporto tra giudice e avvocato. Ma non abbiamo alternative: dobbiamo adoperarci ed essere ottimisti per il futuro».

Com'è nata la passione per l'arte?

«Mi è stata trasmessa da mio padre, collezionista d'arte contemporanea. La mia passione si è invece indirizzata all'arte italiana del Seicento ed ha comportato sì il collezionismo che non può però essere slegato dallo studio approfondito della saggistica in argomento».

Sull'arte del Seicento lei ha scritto diversi libri.

«"Itinerari rosiani", "Salvator Rosa", il romanzo storico "Valguarnera, una storia barocca" e un saggio all'interno della monografia "Il diario di Elisabetta Sirani" di Massimo Pulini».

Amici dell'arte. Presidente dal...

«Settembre 2023. Promuoviamo sia mostre di pittori piacentini e non, sia conferenze in ambito artistico-culturale. Senza dimenticare l'azione di ritrovamento di opere con legami piacentini».

Come le due pale laterali a quella del Malosso di proprietà della Banca.

«Esatto. Le tre opere saranno protagoniste della prossima mostra a Palazzo Farnese».

Altri impegni?

«Sento con grande responsabilità l'impegno di Priore della Confraternita della Beata Vergine del Suffragio, che si occupa di San Giorgino, dopo la scomparsa di Carlo Emanuele Manfredi. Faccio anche attività di volontariato con l'Avo, di cui mia moglie è presidente».

CARTA D'IDENTITÀ

Nome	Stefano Antonio
Cognome	Marchesi
nato a	a Milano il 18/7/1964
Professione	Avvocato
Famiglia	moglie Anna Boccellari e tre figlie: Noemi, Alice e Camilla
Telefonino	Smartphone
Tablet	Sì, per lavoro e per hobby
Computer	Portatile
Social	No
Automobile	Diesel di ultima generazione
Bionda o marrone?	Marrone
In vacanza	Al mare e sulle colline della Valtidone
Sport preferiti	Calcio
Fa il tifo per	L'Inter
Libro consigliato	"Pitture di marmo - Storia e fortuna delle pale d'altare a rilievo nella Roma di Bernini" di Stefano Pierguidi (Olschki Editore)
Libro sconsigliato	"Codice da Vinci" di Dan Brown
Quotidiani cartacei	Corriere, anche se spesso non ne condivido la linea
Giornali on line	Nessuno
La sua vita in tre parole	
Padre, cattolico, arte	

Le aziende piacentine

Fratelli Salini a Groppallo dal 1820



Mauro, Silvia, Guido ed Elena Salini

Idrotermica Perotti Srl



Andrea e Mario Perotti con il papà Luciano

I Salini dal 1820 ad oggi hanno lavorato e vissuto a Groppallo conducendo l'osteria di famiglia con varie attività annesse. Ora la "palla" è passata ai quarantenni Mauro e Guido, chiamati ad una sfida difficile perché oggi vivere in montagna è una scelta che richiede passione, tenacia, sacrificio. I fratelli Vittorio, Renzo, Domenico - intorno agli anni Ottanta - hanno attuato un'evoluzione della vecchia attività, scegliendo di mandare avanti il ristorante e l'albergo, ma di investire parallelamente nella costruzione del salumificio. Una scelta che ha portato in questi anni riconoscimenti e soddisfazioni andando a farsi conoscere anche lontano dalla Valnure e da Piacenza, attraverso fiere ed eventi. Tanti gli attestati di fiducia nel corso degli anni: come il presidio Slow Food per la Mariola e la ripetuta menzione su Osterie D'Italia dal movimento di Carlin Petrini, le varie recensioni fatte da giornalisti del calibro di Gino Veronelli, Gianni Mura (su Repubblica), il compianto Francesco Arrigoni (sul Corriere della Sera), Paolo Massobrio.

Un po' di storia

Il documento più antico sull'osteria Salini risale al 1846 e testimonia che in quegli anni era attiva un'attività gestita da Antonio Salini, dal 1820. Vittorio Salini (1875/1969) è rimasto alla guida dell'attività per quasi 100 anni, affiancato dai figli Guido (1908/1972) ed Elvira (1906/1986) e Luisa in cucina (sposa di Guido, scomparsa nel 1998). Ma è più o meno dagli anni Settanta/Ottanta che quella del salumificio con i fratelli Vittorio (1946), Renzo (1949) e Domenico (1950, scomparso nel 2018) è diventata l'attività per eccellenza. Il ristorante resta uno dei canali privilegiati di vendita dei prodotti, carni e salumi accompagnati da paste, dolci, salse fatti in casa. In cucina prima con la suocera Luisa e poi (dal 1998) con la moglie di Domenico, Annamaria.

Gestori sono ora i figli di Vittorio e Renzo, Mauro e Guido Salini, con l'aiuto dei "vecchi", della moglie di Guido, Laetitia, di Matilde, compagnia di Mauro, della sorella Paola e delle sorelle gemelle figlie di Domenico, Elena e Silvia. Tutte impegnate in altri lavori ma sempre legate a Groppallo e all'attività di famiglia.

L'Idrotermica Perotti è un'azienda che si occupa di impiantistica termoidraulica con sede a Piacenza, in via Giuseppe Portapuglia, dove ci sono uffici e magazzini. L'attività nasce nel 1958 da un'idea di Mario Perotti, ex fuochista dell'Arsenale che - grazie alla sua esperienza ed inventiva - sviluppa i primi prototipi di bruciatori per caldaie ed inizia a lavorare nel settore dell'edilizia civile. Nel anni Sessanta entrano a far parte dell'azienda i figli Luciano e Romano, che allargano il campo al settore dei mobili da bagno, grazie ad una falegnameria interna.

Oggi siamo alla terza generazione con Andrea e Mario, figli di Luciano, mancato di recente. «Installiamo impiantistica meccanica in tutti i settori - spiegano i titolari -, dalla ventilazione, alla climatizzazione, alle pompe di calore, ai sanitari». La gamma completa dei servizi offerti comprende impianti termoidraulici civili e industriali, impianti antincendio, impianti di climatizzazione civili e industriali, impianti a gas, sostituzione caldaie, condotte acquedotti, condotte gas, manutenzioni civili e industriali.

L'Idrotermica Perotti ha 15 dipendenti tra impiegati e operai; Andrea è il termotecnico, mentre Mario si occupa della cantieristica. Il lavoro è ovviamente legato all'andamento del settore dell'edilizia. «Dopo il boom legato agli incentivi, soprattutto il 110 - osserva Andrea - ora le richieste sono calate. Con gli incentivi chiaramente le persone sono state invogliate a ristrutturare».

L'Idrotermica Perotti opera in tutto il Nord Italia e comunque si muove in base alle esigenze dei clienti, toccando anche Toscana, Isola d'Elba, Liguria.

«Siamo manutentori degli impianti dell'Università Cattolica - ricorda Andrea Perotti - e di recente abbiamo affrontato un lavoro importante e impegnativo alla Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, modernizzando l'impiantistica del clima con l'introduzione di un alto livello di tecnologia: adesso i quadri esposti non soffrono più».

PalabancaEventi

Emozione e applausi con Manzoni in ricordo di Corrado Sforza Fogliani

Pubblico numeroso per "Questo matrimonio non s'ha da fare", melologo per voce recitante e orchestra su "I Promessi Sposi" con musiche di Marco Beretta e interpretazione di Ettore Bassi

«Grazie alla Banca per aver scelto *I Promessi Sposi*, che mio marito riteneva essere un'opera molto importante, un trattato di economia quando parla del giusto prezzo del pane. Grazie a tutti voi per la presenza, al maestro Beretta che con le sue musiche ci ha commosso e a Ettore Bassi per l'impeccabile interpretazione». Con queste parole Maria Antonietta De Micheli ha concluso la serata in memoria di Corrado Sforza Fogliani, nel giorno dell'onomastico, che si è tenuta al PalabancaEventi, dove nella Sala a lui dedicata è andato in scena il melologo *Questo matrimonio non s'ha da fare*, romanzo in musica per voce recitante e orchestra sull'opera di Alessandro Manzoni con adattamento del testo e musica a cura di Marco Beretta, voce recitante dell'attore Ettore Bassi e accompagnamento musicale della 15Orchestra Ensemble – Federico Silvestro (violino primo), Davide Scognamiglio (violino secondo), Nicola Sanguineti (viola), Giulio Richini (violoncello), Alberto Boffelli (contrabbasso), Denise Fagiani (flauto), Federico Allegro (oboe), Davide Cattaneo (clarinetto), Fausto Polloni (fagotto), Lara Eccher (corno) – diretta dallo stesso maestro Beretta (al pianoforte).

Lo spettacolo (presentato da Lavinia Curtoni dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca) è stato seguito da un numeroso pubblico.



L'intervento del presidente Giuseppe Nenna



Ettore Bassi legge il primo capitolo de I Promessi Sposi



Maria Antonietta De Micheli Sforza Fogliani è intervenuta alla fine dello spettacolo

noto attore Ettore Bassi, hanno dunque incontrato i suoni di un doppio quintetto di archi e fiati e la musica originale che Marco Beretta ha composto allo scopo di anticipare e sottolineare il contenuto emotivo del testo grazie anche alla regia di Alberto Oliva. L'attore barese ha dato il là allo spettacolo entrando in scena con sottobraccio un libro dei *Promessi Sposi* il cui giallo delle pagine testimoniano quanto fosse un'edizione "vissuta". Da quel libro ha quindi letto l'inizio del primo capitolo ("Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno...") per proseguire – questa volta dal leggìo – con l'incontro tra don Abbondio e i Bravi, tra il curato e Renzo, tra don Rodrigo e fra Cristoforo e con tutti i principali passaggi del romanzo dove viene descritto il dramma vissuto da Renzo e Lucia (musica incalzante e alti toni della recitazione nella rappresentazione del rapimento della giovane) con il lieto fine di un matrimonio che *non s'aveva da fare*, ma che poi s'è fatto (con tanti bambini a suggerire l'amore tra Renzo e Lucia, più forte dell'arroganza dei potenti). Lungo applauso finale per tutti i protagonisti, con coda di selfie per Ettore Bassi, il cui fascino non ha lasciato indifferente il pubblico femminile. Molto simpatico anche il siparietto con il comandante dell'Arma col. Breda, che si è così rivolto all'attore: «Posso salutare un collega?», riferendosi al ruolo del maresciallo Andrea Ferri interpretato da Ettore Bassi dal 2002 al 2005 per la serie Tv di Canale 5 "Carabinieri".



Veduta dall'alto di Sala Corrado Sforza Fogliani.
(Fotoservizio Mauro Del Papa)

em.g.



DOPO FESTIVAL - L'approfondimento - 5

LECTIO MAGISTRALIS

La libertà contemporanea e i suoi nemici

di Loris Zanatta

In occasione dell'ottava edizione del Festival della Cultura della libertà "Corrado Sforza Fogliani" che – fin dalla prima edizione – si è sempre tenuto al PalabancaEventi di via Mazzini l'ultimo fine settimana di gennaio, Loris Zanatta, professore ordinario del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna, ha tenuto una lectio magistralis su "La libertà contemporanea e i suoi nemici". Un intervento stimolante e acuto che proponiamo ai nostri lettori (a puntate) nella sua versione integrale.

(...) Porti dove lenire il dolore della tragicità della storia, la cattività della vita, la paura del destino individuale, della libertà? Non importa. I miti non devono essere veri, ma soddisfare il bisogno di chi ci crede.

Come tale, la nostalgia olistica del populismo si nutre di storicismo e combatte un eterno nemico. È storicista perché profetica, poiché agisce evocando un dovere e una missione: il piano di Dio, in un universo religioso, le leggi della storia, in un universo secolare. La salvezza nell'uno e la liberazione nell'altro sembrano proiettarsi verso il futuro, ma sognano la restaurazione del paradiso perduto: il futuro del populismo sta nel passato, è, in senso letterale, un'utopia regressiva. In ciò sta appunto la sua natura nostalgica! L'eterno nemico del populismo, è tutto ciò che nella storia spezza l'unità, minaccia l'identità, rompe l'armonia. È il cambiamento, è l'individuo che con la sua libertà frammenta la coesione olistica del mondo e ne sconvolge la staticità. Il nemico è ogni frattura della coesione del popolo, ogni mutamento che lo desacralizza, ogni forma di disincanto secolare. Perciò la modernità occidentale è la grande nemica dei nemici della libertà, la grande corruttrice della storia: il liberalismo è il demone che ha infranto la società organica, il capitalismo il beccino dell'ordine naturale, il cosmopolitismo l'assassino della fusione tra patria e popolo, la secolarizzazione la serial killer che ha ucciso Dio e con Dio abbandonato



Loris Zanatta con Emanuele Galba

l'uomo alla sua spietata libertà. La colpa è di Giovanni Calvino, tuonava un futuro papà! Fu lui a "separare la ragione dal cuore", a spianare la via al "razionalismo illustrato". E di John Locke! Nessuno come lui aveva distrutto l'armonia dell'ordine olistico, sacrificato "il popolo" all'individuo e il lavoratore alla borghesia, diviso insomma ciò che doveva essere unito.

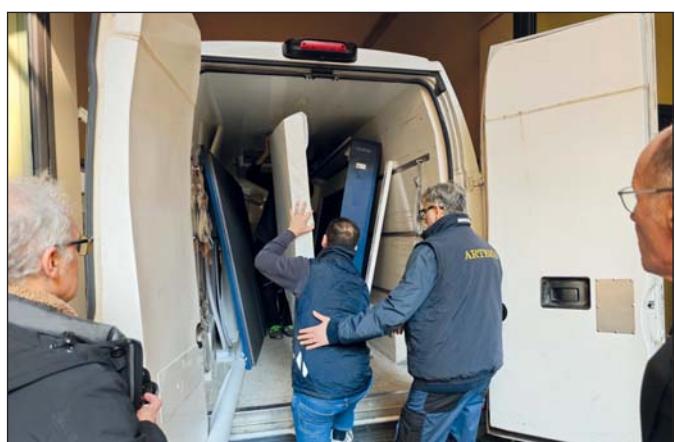
Bisogna ricucire ciò che la modernità spezza, insomma, la comunità che la libertà individuale minaccia di mandare in pezzi. L'utopia del ritorno all'età dell'oro è sempre dietro l'angolo. Al pluralismo oppone l'unanimismo, alla separazione dei poteri la concentrazione, al popolo plurale il popolo uno. All'individualismo oppone l'organo, la corporazione, il clan, il popolo. Allo Stato neutrale oppone lo Stato etico, l'autorità che educa e catechizza, protegge, evangelizza e plasma il popolo. Alla prosperità oppone

la santa povertà, garanzia di moralità del popolo.

Perciò tante regolamentazioni e pianificazioni, tante restrizioni, limitazioni, proibizioni, divieti, obblighi, ordini. Come bisogna produrre, come bisogna parlare, come bisogna amare, e cosa si può dire e fare e che cosa è sconveniente fare e dire. E la colpa, la colpa, strumento antico e potente: vai piano o ammazzi qualcuno, cambia consumi o non ci sarà un'altra generazione, ingolla tutto o un bambino morirà di fame. A interferenze esageriamo un bel po'. Servono, sono utili, migliorano la nostra vita individuale e collettiva? Risolvono davvero i problemi che dicono di volere risolvere? Fosse così, sarei il primo a celebrarle. Ma ci sento il tanfo del paternalismo, l'arroganza del pedagogismo, ci vedo delle ossessive pulsioni all'ingegneria sociale, a stabilire dal pulpito di qualche fede, dal piedistallo di qualche ideologia, il codice morale collettivo, il fine comune sul cui altare dobbiamo rinunciare al nostro "buon senso istruito", alla nostra capacità di scegliere come vivere, a quote sempre crescenti della nostra libertà (...).

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO
La quarta puntata è stata pubblicata
sul n. 216 a pag. 16

Il quadro di Gaspare Landi in mostra a Forlì



Il quadro, "La famiglia del marchese Giambattista Landi con autoritratto" di Gaspare Landi solitamente esposto nel salone operativo della Sede centrale della Banca in via Mazzini (misure senza cornice 125 cm x 175 cm), è andato in trasferta. Il nostro Istituto, infatti, lo ha concesso in prestito al Museo civico di San Domenico (Forlì), dove rimarrà in mostra fino al prossimo 29 giugno nell'ambito della rassegna "Nello specchio di Narciso – Il ritratto dell'artista – Il volto, la maschera, il selfie". Il quadro era stato protagonista all'Expo 2015 di Milano, esposto alla mostra "Il tesoro d'Italia".

(Nelle foto, alcuni momenti del trasferimento del quadro dalla sede della Banca)



BANCA DI PIACENZA
Il valore delle relazioni dal 1936
*Libera e indipendente
al servizio del territorio*

I reati nel Medioevo



PORTO ABUSIVO DI ARM – Il porto d’armi non era consentito senza licenza. Il decreto di Pavia del 1379 (1580) aveva innovato la disciplina penale in questa materia e, secondo il principio della specialità del decreto rispetto alla norma generale degli Statuti, da quel tempo le pene che dovevano essere irrogate erano quelle che il duca aveva stabilito nel suo provvedimento. Prima di allora vigeva la norma statutaria che disciplinava la varie ipotesi di porto abusivo di armi, nel modo che segue.

Per le armi da offesa era stabilita la pena di 40 soldi; per le armi da difesa la pena era della metà. Tali pene erano però raddoppiate se il porto avveniva di notte. Le armi dovevano essere confiscate per essere poi vendute all’incanto, così come oggi si pratica giudizialmente per i corpi di reato. Il colpevole doveva essere immediatamente arrestato, e poteva essere rilasciato soltanto dopo l’esborso della somma dovuta al Comune a titolo di pena. Per le persone sospette, l’arresto era mantenuto per tre giorni. Per assicurare l’osservanza del divieto, era fatto obbligo ai locandieri e ai tavernieri, di avvertire i loro clienti, sotto pena di 20 soldi.

Dalla pubblicazione
“Gli Statuti di Piacenza
del 1391 e i Decreti viscontei”
di Giacomo Manfredi.
Ristampa anastatica
Banca di Piacenza 2021

È mancato Giovanni Ferrari il “balilla” del quadro “In ascolto”

È recentemente mancato, all’età di 95 anni, Giovanni Ferrari, noto ai lettori di BANCAflash perché nel 1959 – quando aveva 9 anni – fece da modello al pittore Luciano Ricchetti (Piacenza, 1897-1977) intento a dipingere il quadro “In ascolto”, con il quale partecipò e vinse la prima edizione del Premio Cremona, che aveva come tema l’“Ascoltazione di un discorso di Mussolini alla radio”. Il premio venne ideato da Roberto Farinacci con l’intento di favorire il fascismo nella pittura italiana e di indirizzare gli artisti verso un’arte che esplicitamente affiancasse il regime, promuovendone le tematiche e le finalità. Ferrari – che era il figlio di Severino, ex carabiniere e primo custode della Galleria Ricci Oddi – era il “balilla”, proprio il frammento (l’opera venne fatta a pezzi dopo il 1945) di proprietà della Banca ed esposta in una sala di rappresentanza al primo piano del PalabancaEventi.

Il signor Ferrari partecipò nel 2017 a una conferenza in Sala Ricchetti in occasione dei 120 anni dalla nascita del pittore piacentino. Interpellato dopo l’incontro da Laura Bonfanti, ebbe modo di raccontare i particolari dell’esecuzione del quadro, avvenuta nelle sale dell’Istituto Fascista di Cultura che, dal 1935, aveva sostituito gli Amici dell’Arte. Il dipinto raffigurava una famiglia contadina riunita per ascoltare alla radio un discorso di Mussolini.

Ferrari raccontò di aver potuto seguire, quotidianamente, l’evoluzione della pittura perché viveva con la famiglia all’interno della Ricci Oddi. Ricordava bene quando il pittore era intento a misurare la porta dell’Associazione per poter stabilire se la grande tela potesse passare dall’ingresso, in quanto sovradimensionata per la grandezza del suo studio (due metri e mezzo di altezza per tre metri e mezzo di lunghezza). Quando Ricchetti giungeva in Galleria, informava il piccolo Giovanni se quel giorno avrebbe dovuto posare e, in quel caso, lo mandava a indossare la divisa. Durante la seduta non era costretto a stare immobile sull’attenti ma gli era permesso di muoversi come desiderava. Il pittore non permetteva a nessuno di vedere l’opera che stava creando, giorno dopo giorno, ad eccezione di Giovanni. Era vivo in lui il ricordo della velocità della mano esperta che, con un semplice tocco di colore, andava a creare volti e interni. Ricchetti era solito per pranzo tornare a casa e lasciare la porta dell’Associazione chiusa ma le finestre aperte per permettere al colore di asciugarsi. A quadro quasi ultimato, Giovanni decise di entrare di nascosto dalla finestra e di imitarlo: era affascinato a tal punto che prese la tavolozza e provò a dipingere. Decise di metter mano alla natura morta, posizionata sulla sinistra, ma subito si rese conto del guaio che aveva combinato. Corse dal padre che lo obbligò a confessare quanto aveva fatto. Luciano non si infuriò e non lo sgridò, anzi; gli disse che in fin dei conti in quel quadro la sola cesta di frutta stonava e che gli avrebbe inserito accanto un *bel piston ad vœin*. Tutto finì per il verso migliore.



Giovanni Ferrari accanto al suo ritratto giovanile eseguito da Luciano Ricchetti



Il restauratore Giuseppe De Paolis con il balilla



L’allestimento al PalabancaEventi con il frammento e, a fianco, una foto dell’intero quadro

Il racconto si concluse parlando della generosità di Ricchetti, che per il suo lavoro da modello gli aveva elargito una lauta mancia, che il piccolo aveva immediatamente consegnato al padre.



LIBRIflash

In collaborazione con
Libreria Romagnosi - Piacenza

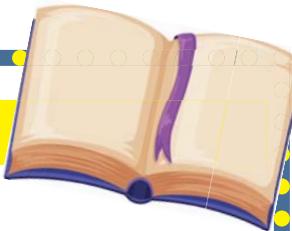


I CAVANNA E GLI ALTRI DELLE DUE RUOTE – Campioni e motori del passato – Di Giacomo Scaramuzza (edizioni Lir) – Vogliamo rendere omaggio ad decano dei giornalisti piacentini, scomparso di recente all'età di 102 anni, segnalando questo suo libro scritto nel 2013. È la storia dei fratelli Gino e Paolo Cavanna, grandi campioni dello sport motoristico, "ingiradur" secondo la più antica tradizione piacentina. Benché più giovane di loro, Scaramuzza ha goduto della loro amicizia, così come, più tardi, di quella dei loro nipoti, Marco e Paolo Pagani, puntuali custodi delle memorie degli zii, che hanno permesso all'autore di raccogliere alcuni degli elementi essenziali della loro intensa vita. Le loro vicende motocistiche si incrociano inevitabilmente con quelle di altri campioni e imprenditori piacentini del settore dei motori, che vengono ricordati nel libro con le principali imprese imprenditoriali e sportive, inquadrata in un'epoca (che arriva all'incirca agli anni Ottanta del secolo scorso) in cui il motorismo e, in particolare, il motociclismo piacentino, era ai vertici di questo sport, sia in campo nazionale che internazionale.

TEMPO PROFONDO – La storia della vita sulla Terra – Di Troco, Manucci, Maganuco, Ambasciano (edizioni Tip.Le.Co.) – Opera che racconta l'evoluzione attraverso un punto di vista scientifico ed evocativo, unendo le ultime scoperte al potente sguardo pittorico del paleoartista Emiliano Troco. Il viaggio della vita, narrato in tutte le sue forme, comincia dalle origini del Cosmo e attraversa le meraviglie delle ere preistoriche: una carrellata di mondi, ormai perduti, con una particolare attenzione per il paesaggio, che ci mostra piante e animali inaspettati e li rende al contemporaneo, quasi familiari. Il racconto si inoltra fino ai tempi più recenti, sfiorando i grandi temi della storia dei popoli e del pensiero, senza ignorare le sfide del presente. Gli autori sono: Emiliano Troco (artista e paleoartista), Fabio Manucci (ricercatore e paleoartista), Simone Maganuco (paleontologo) e Leonardo Ambasciano (storico). Con oltre 400 pagine illustrate, racchiuse in un formato originale e compatto, questo libro è un prezioso scrigno del Tempo Profondo, da leggere tutto d'un fiato o da riscoprire esplorandolo pagina per pagina, sempre guidati dal fascino per la storia naturale.



MAESTRI, DODICI RITRATTI e una foto di gruppo con signora – A cura di Gianni D'Amo (le Piccole pagine) – Il volume, pubblicato per iniziativa dell'associazione politico-culturale "Città comune", contiene i ritratti di 12 "maestri" (Simone Weil, George Orwell, Piero e Ada Gobetti, Elsa Morante, Beppe Fenoglio, Giacomo Matteotti, Pier Paolo Pasolini, Franco Fortini, Karl Marx, Rosa Luxemburg, Leone Ginzburg, Etty Hillesum). Secondo il curatore, "i maestri sono i testimoni di quella verità che quasi sempre è sconfitta, ma mai del tutto. A chi li abbia in qualsivoglia modo incontrati, e gelosamente custoditi nella memoria, spetta la responsabilità di trasmettere la loro testimonianza senza nessuna esibizione culturalistica o intento estetizzante.



UN PO' DI STORIA

di Mauro Faverzani

Giovanni Anguissola: da conte a governatore di Como

Scampò agli attentati, sfidò l'ira di un Pontefice, fu valente uomo d'armi e capace amministratore: eppure i suoi fantasmi lo rincorsero per tutta la vita. Giovanni Anguissola nacque a Piacenza nel 1514 dal conte Gian Giacomo e dalla contessa Angela Radini Tedeschi. A soli 24 anni già venne bandito dalla sua città natale, in quanto il 25 gennaio 1538 aveva ammazzato per rancori personali l'abate commendatario di San Savino. Si rifugiò quindi a Milano, dove a 27 anni entrò al servizio di Pier Luigi Farnese, che lo volle con sé del 1541 contro i Colonna. Durante quella campagna seppe distinguersi sul campo, per cui papa Paolo III lo assolse dall'omicidio e gli permise di tornare a Piacenza.

Nel 1545 Pier Luigi Farnese divenne duca di Parma e Piacenza e Giovanni Anguissola divenne uno dei suoi consiglieri più fidati. Ma ad un certo punto i rapporti si incrinarono. Così nel 1547 Anguissola, assieme ad Aloisio Gonzaga, marchese di Castel Goffredo, ed a Ferrante I Gonzaga, governatore di Milano, ordì una congiura di palazzo, cavalcando il malumore serpeggiante tra i nobili. La rivolta esplose nel pomeriggio del 10 settembre: Anguissola arrivò indisturbato fino all'anticamera del duca e, quando venne ricevuto, lo pugnalò a morte, gettandone poi il corpo nel fossato del castello.

Riuscì a cavarsela senza conseguenze, nonostante il Breve scritto dal Pontefice il 20 settembre 1547, in cui chiedeva la punizione dei responsabili. Quando Piacenza tornò ai Farnese, Anguissola rientrò a Milano: venne nominato membro del Consiglio segreto e di guerra e gli furono affidati compiti molto importanti. Il 20 giugno 1555 fu nominato anche governatore di Pavia. Temendo però la vendetta di Ottavio Farnese, preferì fare di nuovo rientro a Milano, dove scampò ad un attentato. Nel settembre del 1564 venne nominato governatore di Como, dove curò la difesa della città e realizzò importanti opere di edilizia, tra le quali nel 1573 la stupenda villa "Pliniana". Qui, secondo la leggenda, al portoncino accanto al lago Lario, sarebbe comparso una notte il fantasma di Pier Luigi Farnese, che avrebbe emesso lo stesso urlo lanciato quando venne pugnalato. Da quella volta l'incubo avrebbe perseguitato il conte ogni notte, finché lo spettro si sarebbe ripresentato: nel tentativo di catturarlo, Anguissola sarebbe caduto nelle acque del lago, da cui la leggenda dice che non sarebbe più risalito.

La storia ci racconta, invece, che morì a Como per cause naturali il 26 giugno 1578. Venne sepolto nella chiesa di Santa Croce.

Presentato il libro sulla strage di Vezimo



Marco Ridella, Paola Brianti, Elisa Malacalza e Alice Lombardelli in Sala Panini. (Foto Del Papa)

Il racconto della Piacenza sotto le bombe del 1944-1945 e la strage di innocenti di Vezimo dell'agosto 1944: questi i temi trattati durante la presentazione al PalabancaEventi (Sala Panini) del volume "Volevamo solo Ballare, memorie della strage di Vezimo 21 agosto 1944" (edizioni Officine Gutenberg) di Elisa Malacalza, giornalista di *Libertà*, con il contributo di Alice Lombardelli e Marco Ridella. Dopo i saluti del vicepresidente della *Banca di Piacenza* Domenico Capra e dell'assessore alla Cultura del Comune di Piacenza Christian Fiazza, il libro è stato illustrato dagli autori in dialogo con Paola Brianti di *Libertà* e con l'intervento di Giovanni Battista Menzani di Officine Gutenberg.



La piacentina Carmen Artocchini tra le 20 donne incredibili d'Italia

Sono stati consegnati al MAXXI di Roma a 20 donne italiane, spesso sconosciute, poco raccontate, che però hanno segnato la storia dei loro luoghi, i riconoscimenti per le biografie di donne che con il loro impegno hanno contribuito a fare grande l'Italia. "L'Italia delle donne, storie invisibili di donne incredibili", questo il nome dell'iniziativa promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Pari opportunità.

Per l'Emilia Romagna è stata premiata Carmen Artocchini (Piacenza, 1925-2016) grazie

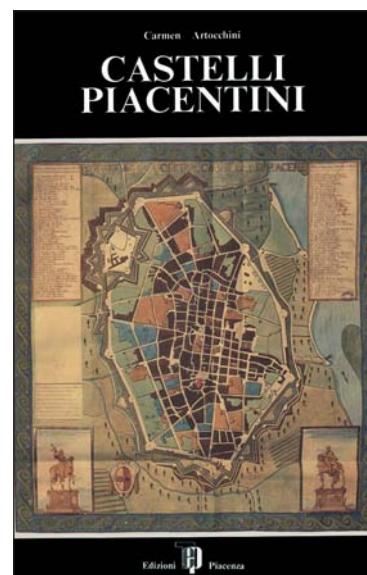
alla candidatura presentata dall'Archivio di Stato di Piacenza e sostenuta da altri enti e associazioni piacentine in cui Carmen aveva operato: Biblioteca Passerini-Landi, Soroptimist, Unicef, Urtiga: quaderni di cultura piacentina.

Il Premio, alla memoria di quella che è stata un'amica della Banca, è stato consegnato dal ministro per le Pari opportunità Eugenia Roccella.

Questa la motivazione del riconoscimento: *Esperita di tradizioni popolari, giornalista, scrittrice, storica, Carmen partecipò alla Resistenza e promosse il diritto di voto alle donne; contribuì alla fondazione del Soroptimist a Piacenza. Dedicò la sua vita a raccogliere, preservare e valorizzare le sue conoscenze sul territorio piacentino attraverso un lavoro instancabile fra biblioteche, musei, archivi storici statali e parrocchiali tramite ricerche sul campo a contatto con la cittadinanza e le sue tradizioni. Le sue pubblicazioni costituiscono una preziosa mappa storica del Piacentino.*



Carmen Artocchini tra Ninino Leone e mons. Domenico Ponzini nel 2016 a Palazzo Galli



E a proposito di testi lasciati dalla prof. Artocchini, ricordiamo – tra gli altri – *Castelli piacentini* e *Tradizioni popolari piacentine* (collana di 4 volumi), pubblicazioni edite da TEP Arti grafiche e ancora a disposizione di chi fosse interessato.



PASSA QUESTO NOTIZIARIO
A UN TUO AMICO

FAGLI CONOSCERE
COSA FA LA TUA BANCA

Ricettario di Marco Fantini*

Pasta risottata o risotto alla "Primogenita"

Ingredienti x 10 persone

700 gr. pasta secca o riso
vialone nano, brodo di carne
mista q.b., zafferano q.b., burro
e formaggio grana q.b.

Per il ragù:

400 gr. di manzo, 400 gr. di
vitello, 200 gr. di lombo di maiale,
100 gr. funghi porcini secchi,
100 gr. fetta di prosciutto crudo,
concentrato e passata di po-
modoro q.b., 5 pomodori, ca-
rota, sedano e cipolla q.b.,
mazzetto di odori (aglio, salvia,
rosmarino, pepe in grani, bac-
che di ginepro), vino bianco,
sale, pepe e 1 cucchiaino di
"saporita", burro, olio.

Procedimento

Macinare le carni, tagliare a dadini il prosciutto, mettere in ammollo i funghi, tritare le verdure e rosolarle con burro e olio.

In altra padella mettere il trito di carni e rosolarle con burro e olio. Unire il vino e far evaporare.

Mettere i funghi ben strizzati e tagliuzzati. Unire al composto le verdure, mescolare; aggiungere il mazzetto aromatico, la passata e il concentrato di po-
modoro, la "saporita" e alcuni
mescoli di brodo.

Portare a cottura (circa 3 ore);
mezz'ora prima della fine ag-
giungere i dadini di prosciutto e
i pomodori tagliati a cubetti.

Cuocere la pasta in modo ri-
sottato (o cuocere il riso), a
metà cottura unire lo zafferano.

Mantecare con burro e for-
maggio.

Impiattare la pasta (o il ri-
sotto) con un mescolo di ragù
al centro.

Vino consigliato:

Rosso corposo

*Vincitore Süppéra d'argint
2023



**Conto
Valore
BPC**

**DAL 1936
SIAMO AL
TUO FIANCO.**

Il nostro conto storico, che conosci e di cui ti puoi fidare.



CANONE mese 6 €
72 €/anno



**OPERAZIONI
ILLIMITATE**
Online e offline



CARTA NEXI DEBIT
A soli 16 € all'anno



CONSULENZIA
Nella gestione
del tuo conto



HOME BANKING
Servizio H24



FILIALE
Sempre a tua
disposizione

**Chiedi maggiori
informazioni in filiale!**

**BANCA DI
PIACENZA**
Il valore delle relazioni dal 1936

f @ X v
bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo
si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito
e presso gli sportelli della Banca.

Quando nel castello fu assassinato il conte Ludovico Confalonieri

Calendasco, le ricerche di Maria Antonietta Massari negli archivi parrocchiali sui fatti accaduti nella zona sono diventate un prezioso libro edito da Lir (Libreria Romagnosi)

S'intitola "Chronicon - Calendasco: i suoi territori, chi eravamo e chi siamo" il volume di Maria Antonietta Massari e don Fabio Galli che rappresenta un vero tuffo nella storia locale. Si tratta di un territorio circoscritto, specialmente se paragonato a quelli che solitamente trovano spazio nei libri di storia. Tuttavia, grazie a un certosino lavoro di ricerca e catalogazione degli archivi parrocchiali di Calendasco, Santimento, Boscone Cusani, Cotrebbe e San Nicolò, l'autrice è riuscita a ricostruire in ordine cronologico eventi e vicende che, a un'analisi superficiale, potrebbero sembrare semplici episodi isolati, come sassi gettati in un lago. Ma, già dalle prime pagine, il lettore si accorge che quei "sassi" hanno generato onde che si sono propagate ben oltre le rive di quello specchio d'acqua, toccando aspetti della vita quotidiana e collettiva.

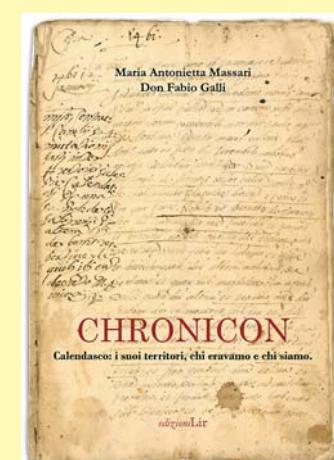
Maria Antonietta Massari, originaria di Calendasco, nutre da sempre una passione per la storia locale, nonostante la sua carriera lavorativa abbia preso una strada diversa. «Mi sono diplomata in ragioneria all'Istituto Romagnosi di Piacenza nel 1982 e ho sempre lavorato come impiegata per ditte private del settore edile», racconta. «Tuttavia, ho sempre avuto un grande interesse per i libri antichi».

Nel 2015, grazie al supporto del parroco di Calendasco don Fabio Galli, che ha creduto nel progetto fin dal principio, l'autrice ha avuto l'opportunità di accedere agli archivi parrocchiali.



L'autrice Maria Antonietta Massari con il sindaco di Calendasco Filippo Zangrandi

Da quel momento, ha iniziato a catalogare e mettere in ordine cronologico una mole impressionante di informazioni, molte delle quali risalenti a secoli fa. «Tra le pergamene più antiche sono riuscita a estrapolare fatti risalenti persino al Trecento. In alcuni casi, dove l'inchiostro era praticamente illeggibile, ho utilizzato lampade a luce ultravioletta e particolari lenti oculari per decifrare le parole», spiega. Dopo aver trascritto e ordinato cronologicamente questi eventi, nel novembre scorso la signora Massari ha sottoposto i suoi appunti a Claudia Gobbi, titolare della Libreria Romagnosi, per valutare la possibilità di trasformarli in un libro. Con entusiasmo, l'editore ha appoggiato il progetto, e il volume è stato pubblicato da Lir. «Il ricavato sarà interamente devoluto alle quattro parrocchie il cui patrimonio archivistico ha reso possibile questa straordinaria ricerca». Il volume è stato presentato nell'aula magna del Castello di Calendasco alla presenza del sindaco Filippo Zangrandi, che ha definito l'opera «un contributo prezioso e inedito». E ha aggiunto: «L'autrice, con metodo scientifico, ha catalogato tutte le informazioni desunte, aprendo la strada ad ulteriori approfondimenti e studi storici sul territorio di Calendasco. Il volume infatti rappresenta un "unicum" perché ripropone la collezione di tutti i fatti che sono stati documentati e riguardanti il nostro territorio».



La copertina del volume

Tra le scoperte più interessanti, emerge che nel 1470 l'Hospitale di Calendasco era ancora attivo, nonostante papa Paolo II avesse emanato una Bolla per la soppressione di tutti gli spedali e lazzaretti di Piacenza a favore dell'Ospedale Grande. Il libro, tuttavia, non si limita a raccontare il passato: ci spinge a riflettere sul presente attraverso temi che, incredibilmente, erano di attualità anche mezzo millennio fa. Ad esempio, nel 1530, i lupi invasero il Piacentino, provocando notevoli perdite di capi di bestiame. La Comunità emanò un bando che prometteva una ricompensa di 16 lire imperiali e 8 denari a chiunque avesse ucciso un lupo. Un tema che richiama inevitabilmente le attuali problematiche legate alla preda e alle richieste degli allevatori di misure per il contenimento della fauna selvatica.

Il libro raccoglie anche molte annotazioni su clima, terremoti, epidemie e carestie. Dai registri emerge che forti precipitazioni, inondazioni, rigidi inverni e torride estati si sono succeduti ciclicamente nel corso dei secoli. Memorabile la siccità del 1562, quando "non piovve da febbraio a dicembre", lasciando i pozzi a secco e riducendo il fiume Po a un rigagnolo, con gravi ripercussioni sull'agricoltura.

Un episodio particolarmente drammatico riguarda l'assassinio del conte Ludovico Confalonieri. Il 15 settembre 1572, nel castello di Calendasco, il conte fu trovato morto nel suo letto, pugnalato 22 volte. La mattina seguente, il podestà di Piacenza Ludovico Sacca informò il duca Ottavio Farnese, che ordinò un'indagine affidata al notaio Baitelli. Dai primi rilievi risultò che il delitto era stato commesso senza segni di effrazione. Le indagini portarono rapidamente a sospettare della moglie del conte, la contessa Camilla, che intratteneva una relazione segreta con il conte Antonello Dei Rossi. Fu la cameriera a rivelare che, la notte del delitto, Camilla aveva aperto personalmente le porte del castello ad Antonello, il quale uccise Ludovico per ordine della contessa. Antonello fuggì, mentre Camilla si rifugiò nello Stato di Milano. Incinta, fece appello alla clemenza del duca Farnese, che le concesse misericordia a patto che si trasferisse a Bologna. Qui, nel marzo del 1573, Camilla diede alla luce sua figlia Lodovica e si ritirò in convento per espiare il suo peccato.

Stefano Pancini



Al PalabancaEventi presentato il volume di Mario Zannoni
Piacenza centro strategico e militare



Massimo Galli e Mario Zannoni

Piacenza centro strategico e militare di vitale importanza (fin dal 1500) in quanto era la città fortificata più vicina a Milano che consentiva il controllo del passaggio sul Po. Questo quanto emerso nel corso della presentazione del volume "L'esercito del Ducato di Parma e Piacenza - Le truppe dei primi Borbone 1732-1736 e 1748-1802" di Mario Zannoni (Casa editrice Alessandro Farnese), illustrato dall'autore al PalabancaEventi (Sala Panini) in dialogo con l'editore Massimo Galli, che ha ringraziato la *Banca di Piacenza* per aver promosso l'evento (presente per l'Istituto il vicedirettore generale Pietro Boselli).

Il titolare della casa editrice («una piccola realtà creata da un gruppo di amici appassionati di storia») ha sottolineato il «significato particolare della pubblicazione», in quanto chiude un ciclo di ricerche iniziato nel 1981 con "L'Esercito Farnesiano dal 1694 al 1731", cui seguì nel 1984 "Le Reali Truppe Parmensi da Carlo III a Luisa Maria di Borbone 1849-1859". È del 2012, invece, l'uscita di "L'Esercito del Ducato di Parma e Piacenza - Le truppe di Maria Luigia 1814-1847".

Il prof. Zannoni – autore di una decina di volumi sulla storia militare dell'Italia settentrionale e sul Ducato di Parma e Piacenza nel più ampio contesto europeo – ha riassunto il contenuto del libro descrivendo le caratteristiche delle truppe dei primi Borbone. «Nell'esercito la vita quotidiana trascorreva "pacifica". I soldati avevano più che altro finalità di mantenimento dell'ordine pubblico non esistendo allora la Polizia». La guarnigione a Piacenza era a Palazzo Gotico, con 550 uomini, mentre a Parma erano circa un migliaio. «I piacentini avevano una certa attitudine alle arti militari – ha proseguito l'autore – a Parma c'era meno interesse. Necessario dunque ricorrere a mercenari, soldati per mestiere che provenivano soprattutto da Francia e Piemonte». Diverso il ruolo delle milizie, corpo militare solo teoricamente. Avevano il compito di presidiare le porte delle città e per un terzo venivano alimentate dalla popolazione maschile dai 18 ai 40 anni.

I primi tre capitoli sono dedicati rispettivamente agli eserciti di Carlo I (nel 1736 si trasferì a Napoli e diventò Re; Piacenza e Parma furono annesse all'impero austriaco), don Filippo (entrambi figli di Elisabetta Farnese) e don Ferdinando. Con la pace di Acquisgrana del 1748 il Ducato tornò ai Borbone (Filippo) e in quella fase si respirava un'atmosfera molto francese. Atmosfera che cambiò, influenzata dalla Spagna, con Ferdinando e con la fine del ministro Du Tillot.

Il prof. Zannoni ha infine fatto riferimento alle campagne napoleoniche che fecero ritornare il Ducato in orbita francese, Ducato che rimase perché protetto dagli spagnoli. Bonaparte stanzò a Piacenza due giorni, riuscendo a rubare più di 1 milione di lire e tutti i cavalli dei nobili piacentini, animali che risultarono fondamentali per la vittoria francese nella battaglia di Lodi.

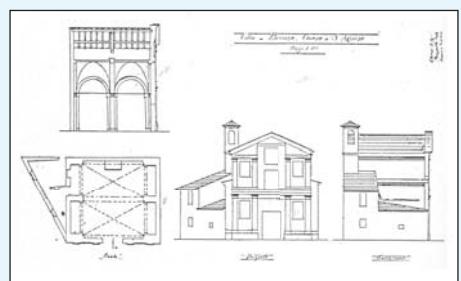
Banca di territorio, conosco tutti

Chiese scomparse

SANT'AGNESE



L'indagine condotta sul patrimonio architettonico religioso cittadino scomparso (*La città di Piacenza e l'architettura religiosa scomparsa, 2015*), a partire dal primo censimento pubblicato dal prof. Armando Siboni nel 1986 per la *Banca di Piacenza*, ha permesso di identificare la chiesa che si trovava in fondo alla via detta infatti di Sant'Agnese (l'attuale via Genocchi). La posizione della chiesa di Sant'Agnese, costruita nel 1124 dai canonici di Sant'Eufemia lungo l'asse che conduceva alla porta Fodesta, è in relazione con la caratterizzazione di questo quartiere delimitato dal corso della Fodesta e del rivo San Savino e dalle zone paludose lungo l'attuale viale Sant'Ambrogio (forse ricovero di navi?) che si trovano anche nell'isolato di Cantarana (ora ex Acna) presso la porta Borghetto, secondo collegamento con il Po in prossimità del Bergantino, presso la quale si trova la chiesa di Santa Maria di Borghetto. In occasione del censimento condotto sul fondo fotografico del prof. Giu-



Sant'Agnese, pianta, prospetti e sezioni



Inondazione 1907 (Sant'Agnese), foto Giulio Milani

lio Milani (Pisa, 1873 – Piacenza, 1962), è stata trovata una rara immagine della antica chiesa di Sant'Agnese in occasione dell'inondazione del Po del 1907, che integra i disegni pubblicati da Armando Siboni, nel volume stremma della *Banca* del 1986. La chiesa venne ricostruita nel 1548 come documentato dalla richiesta dei barcioli alla *congregazione di politica et ornamento*.

La chiesa, a navata unica, era a due campate a volta (larga 10,90 m e profonda 10,60 m). Nel 1919, quando se ne decise la demolizione, l'unica premura fu quella della "Commissione per la tutela delle Opere d'Arte" che consigliò di "far eseguire le opportune ricerche planimetriche, onde rintracciare, se sarà possibile, la forma del primitivo tempio, nonché di conservare tutto quanto il materiale laterizio martellinato, che egregiamente può servire al restauro di altri edifici medioevali". Attualmente l'intitolazione di Sant'Agnese è rimasta al popolare quartiere e al posto della chiesa si trova una piazzetta.



Situazione attuale con una piazzetta al posto della chiesa

Valeria Poli



BANCA DI PIACENZA
Indipendente dal 1936

Finanziamenti agrari mirati

Per l'acquisto di attrezzature e il miglioramento dell'azienda agricola



Rivolgersi direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze - Comparto Agrario al PalabancaEventi (ingresso Via Mentana) oppure tel. 0523-542442

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli sportelli della Banca. La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento

A spasso nella storia

I MOTI RIVOLUZIONARI, CHE COSA SUCCIDE A PIACENZA

Prima di tutto chiediamoci: quanti potevano essere i cospiratori? Secondo alcuni circa duecento, ma verosimilmente il dato più attendibile non risulta superiore a cento. Comunque il piano, ormai fin troppo pensato, è pronto. Deve essere attuato per non suscitare sospetti. L'ora scelta la notte del 24. Si aspetta il segnale. Ma questo non viene. Che succede? Il tempo trascorre nel silenzio ed ormai prossimi alla mezzanotte comincia a nevicare. La impreparazione raggiunge il suo massimo. Il deposito di Borgoforte non scoppia in quanto il caporale addetto a far brillare la mina si ferisce al braccio. Anche il progettato incendio del deposito di Baracche del Po e di Case di San Rocco, va a vuoto. Anche in questo caso impreparazione e improvvisazione, i responsabili del fiasco. Comincia a serpeggiare la delusione e subentra qualche defezione. Solo Poletti non si rassegna. Raggiunge i gruppi di San Rocco e di Baracche di Po e si dirige verso porta San Lazzaro per andare a prendere le armi.

Nel gruppo molti, sempre secondo il Giarelli, possiedono armi non proprio da azione rivoluzionaria, costituite da fucili da caccia, da sciabole e da daghe. Mentre la neve si infittisce raggiungono la caserma delle Benedettine per vicolo Buffalari, di "fama infame" dice sempre il Giarelli in quanto via dei bordelli. Raggiunti i fucili e distribuiti (circa una sessantina) ci si dirige verso la caserma Sant'Anna, dove Poletti pensa di entrare possedendo la chia-

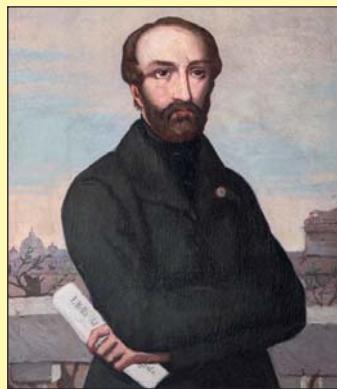
ve. Ma questa non entra nella serratura, oppure non è quella buona. Altra scena da operetta. Si danno calci alla porta, ma questa non cede. Si grida verso l'interno, intimando di aprire. Queste le parole concitate: "Siamo amici. Viva la repubblica. Unitevi a noi". Ma il tenente Palumbo, ufficiale di picchetto, non apre. Cerca di chiamare a raccolta i soldati e di convincere i sottufficiali a desistere. Nella bolgia degli ordini e dei contrordini, alla fine i dimostranti si ritirano.

Uscendo dalla caserma, il tenente rinviene i fucili ancora carichi abbandonati nella neve ormai alta. L'ultimo tassello della rivolta avrebbe dovuto riguardare, come già detto, l'arresto degli ufficiali sistemati fuori caserma. Ma anche questo moto non si realizza per la convinzione da parte degli stessi cospiratori che la rivolta è ormai fallita. La troppa sicurezza molto illusoria della rivolta diventa ben presto il suo opposto. La mancanza di un vero piano strategico che al di là delle parole potesse mirare a risultati concreti, avrebbe potuto ottenere riscontri qualora ci fosse stata la consapevolezza dei possibili rischi e

la considerazione di un eventuale insuccesso. Cui eventualmente si sarebbe provveduto con soluzioni preordinate da poter attuare in emergenza. Nulla di tutto questo.

Carlo Giarelli

(4 - Continua; la prima, la seconda e la terza puntata sono state pubblicate sul n. 212, pag. 15; n. 213, pag. 25 e n. 214, pag. 25)



Giuseppe Mazzini

Successo per la mostra alla Camera sulle foibe

Sì è conclusa alla Camera la mostra "Esodo. Per non dimenticare. In ricordo delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata" dell'artista Paolo Terdich, molto soddisfatto degli esiti della rassegna. «È stata una straordinaria esperienza - ha dichiarato il pittore piacentino - con riscontri superiori alle mie aspettative, grazie alla presentazione da parte del presidente della Camera dei deputati Lorenzo Fontana, che ringrazio per avermi offerto l'opportunità di far conoscere il mio progetto artistico in una sede così prestigiosa e per averlo valorizzato con il suo intervento (di cui abbiamo riferito su BANCA/flash n. 216 a pag. 14, *n.d.r.*), sia all'inaugurazione che sul catalogo».

Alla cerimonia inaugurale svoltasi nella Sala del Cenacolo di Vicolo Valdina, erano intervenuti anche il critico d'arte Alberto Moioli e Federico Mollicone, presidente della Commissione Cultura della Camera. La mostra ha richiamato un numeroso pubblico, che ha mostrato un profondo interesse per i temi trattati e per le opere esposte, ricevendo un importante riscontro mediatico, con una sessantina di articoli e una decina di video pubblicati sia sul sito della Camera che su testate nazionali.



Due delle opere in mostra alla Camera dei Deputati



La solidità
assicura
l'indipendenza



Una crescita continua,
in cui fantasia e novità
si sono sempre
saldamente fuse
alla concretezza dei fatti,
rifuggendo
facili avventure
e rischiose mode.

Così,
prudenza e tenacia
si sono trasformate
nella solidità
che assicura
l'indipendenza.

L'indipendenza
di poter fare
- anche in questi
momenti -
scelte libere,
nell'interesse di chi,
da sempre,
ha fiducia nella
Banca di Piacenza.

E ne avrà in futuro

Mostra sul Malosso, la *Banca* protagonista



La mostra sul Malosso è stata presentata nella Sala Consiglio del Comune di Piacenza

Il quadro del Malosso di proprietà della *Banca di Piacenza* esposto nel salone della sede centrale di via Mazzini sarà protagonista della mostra "Il Cavalier Malosso. Un artista cremonese alla corte dei Farnese" (Piacenza, Cappella Ducale di Palazzo Farnese 10 aprile - 13 luglio; Cremona, Museo Diocesano 4 aprile - 8 giugno). La rassegna rappresenta un'occasione unica per riscoprire la figura di Giovan Battista Trottì, un pittore eclettico e di grande talento che ha lasciato un segno indelebile tra Cremona, Piacenza e Parma. L'esposizione, frutto della collaborazione tra i Musei Civici di Palazzo Farnese di Piacenza e il Museo Diocesano di Cremona, si articola in due sedi, proponendo un percorso espositivo ricco e coinvolgente che approfondisce due aspetti distinti di questo artista poliedrico.

La sede di Piacenza si concentra sulla straordinaria ricomposizione del cosiddetto Trittico Salazar, un'opera commissionata da don Diego Salazar, una figura di spicco dell'epoca, originariamente composto da tre tele: la pala centrale, raffigurante l'Adorazione dei pastori, firmata e datata 1595 e oggi di proprietà della *Banca*, e le due ante laterali raffiguranti San Sebastiano e San Diego d'Alcalà, recentemente riemerse sul mercato antiquario.

Il ritrovamento e la ricostruzione di questo trittico, di grande valore storico e artistico, sono stati possibili grazie alla sinergia tra diverse istituzioni. Un ruolo fondamentale è stato svolto dalla *Banca*, proprietaria della pala centrale, e dagli Amici dell'Arte di Piacenza con il suo presidente Stefano Antonio Marchesi, che hanno individuato gli attuali proprietari delle due ante laterali.

A Cremona, invece, il filo conduttore sarà la bottega del Malosso. Verranno esposti, infatti, dipinti, bozzetti e disegni realizzati dall'artista e dalla sua bottega. Sarà inoltre presente una piccola selezione di materiali utilizzati dai pittori dell'epoca, come pigmenti, pennelli e tele, per offrire uno sguardo più approfondito sulle tecniche pittoriche del tempo. Un'ulteriore possibilità sarà quella di assistere al restauro di un'opera di particolare interesse, offrendo al pubblico l'opportunità di osservare da vicino le diverse fasi degli interventi e di comprendere l'importanza di preservare le opere d'arte.

Anche in questo caso, oltre alla collaborazione con i Musei Civici di Piacenza, è stato di cruciale importanza l'apporto della *Banca di Piacenza* che, oltre a mettere a disposizione un "pezzo" fondamentale della mostra, fornirà il suo prezioso sostegno economico all'iniziativa culturale e artistica; ed è stato altrettanto fondamentale il contributo della Camera di Commercio di Cremona, Mantova e Pavia e della Fondazione comunitaria della Provincia di Cremona, a testimonianza dell'impegno congiunto nel promuovere e valorizzare il patrimonio artistico e culturale del territorio.



L'Adorazione dei pastori (Malosso, 1595) tela di proprietà della Banca

A completamento della mostra, e per sottolineare il dialogo che il Malosso, grazie alla famiglia Farnese ebbe con la città di Parma, è prevista l'apertura straordinaria di alcune sale del Palazzo Ducale di Parma, dove è possibile ammirare un importante ciclo di affreschi realizzato dal pittore, testimonianza del suo talento e della sua versatilità artistica. È importante ricordare che queste sale sono attualmente sede del Comando Provinciale dei Carabinieri di Parma e di una delle sedi del RIS, e che per rendere possibile questa apertura è in corso un dialogo con queste istituzioni.

Le due mostre sono accompagnate da un unico catalogo, curato da Antonio Iommelli, Stefano Macconi e Rafaella Poltronieri, che rappresenta uno strumento prezioso per approfondire la conoscenza dell'opera del Malosso e del contesto artistico in cui operò. Il volume offre un'analisi accurata delle opere esposte, corredata da un ricco apparato iconografico e da saggi critici che ne contestualizzano la produzione nel panorama artistico della fine del XVI secolo. Un biglietto convenzionato offrirà infine ai visitatori di una delle due mostre di poter visitare l'altra esposizione a un prezzo ridotto.

La mostra è stata presentata nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nella Sala Consiglio del Comune di Piacenza alla quale ha partecipato il presidente della *Banca* Giuseppe Nenna.



BANCA DI PIACENZA
Indipendente dal 1936

App rinnovata

Entrare in Banca
non è mai stato
così facile



Effettua bonifici,
ricariche telefoniche,
paga MAV/RAV,
bollettini postali,
bollettini CBILL-pagoPA
deleghe F24 e il bollo auto



Consulta le comunicazioni
della Banca, disponibili
digitalmente



Personalizza il tuo profilo
con le operazioni che
utilizzi più
frequentemente



Visualizza le carte di
pagamento, controlla i
movimenti e ricarica la
prepagata

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it

Mostra permanente di Francesco Ghittoni Un nuovo quadro ha arricchito la collezione

Una nuova opera di Francesco Ghittoni si è aggiunta alla mostra permanente che dal 2021 è allestita in Sala Fioruzzi, al primo piano del PalabancaEventi di via Mazzini dopo che la collezione si era già arricchita, nel 2023, con l'acquisto di due marine del pittore piacentino (oli su cartone, cm. 15x51, del 1895-96) che raffigurano il borgo ligure di Sori, rappresentato dal vivo (era la prima volta che il pittore vedeva il mare; in seguito, dipinse molti altri paesaggi marini non in presa diretta ma andando a memoria).

Il nuovo quadro – “Ritratto di Giovanni Bavagnoli” (olio su tela, cm. 200x102) – è stato donato alla Banca dalla famiglia dello stesso Bavagnoli, noto mediatore piacentino. E una nutrita rappresentanza della famiglia (Giovanni ebbe 10 figli) ha partecipato alla visita guidata alla mostra permanente, tenuta dalla storica dell’arte Laura Bonfanti. Gli ospiti sono stati accolti dal presidente Giuseppe Nenna, dal vicepresidente Domenico Capra, dal direttore generale Angelo Antoniazzi, dal vicedirettore generale Pietro Boselli e dal responsabile dell’Ufficio Economato e sicurezza Roberto Tagliaferri.

La donazione è avvenuta per volontà della famiglia Premoli-Bavagnoli e, in particolare, della proprietaria signora Santina Gariboldi, che aveva ereditato il dipinto dal defunto marito Valter Premoli il quale, a sua volta, ne era entrato in possesso alla morte della madre signora Matilde, figlia di Giovanni Bavagnoli ed Ernesta Gobbi. La signora Matilde l’ereditò dalla madre signora Ernesta. Il ritratto fu però commissionato a Ghittoni da Pietro Bavagnoli, un altro figlio di Giovanni molto amico del pittore (si trovavano sempre all’osteria di via Colombo, l’attuale Ristorante Commercio), che ricavò il ritratto da una fotografia. Il quadro, una volta terminato, fu collocato nella casa di famiglia a Mortizza e ad ogni piena del Po il dipinto veniva messo in salvo su una barca.

Valter Premoli aveva espresso il desiderio che il dipinto fosse donato perché fosse esposto alla visione di tutti. La scelta è caduta sulla Banca in quanto la famiglia Premoli-Bavagnoli ne riconosce la piacentinità.

Francesco Ghittoni – considerato un maestro della pittura italiana dell’Ottocento – è stato riscoperto a livello nazionale grazie alla grande mostra a lui dedicata a Palazzo Galli dalla Banca nel 2016 e molte delle opere della collezione di Sala Fioruzzi (acquisita dall’Istituto di credito dal collezionista Andrea Tinelli) furono esposte in quell’occasione.



Domenico Capra, Santina Gariboldi Bavagnoli, Clara Premoli Bavagnoli, Giuseppe Nenna davanti al quadro donato



Laura Bonfanti illustra i quadri della mostra permanente dedicata a Ghittoni allestita al PalabancaEventi

**NUOVO NUMERO DI TELEFONO E NUOVA e-mail
PER PRENOTARSI AGLI EVENTI DELLA BANCA**

0523 542441

prenotazionieventi@bancadipiacenza.it



Piacenza e i suoi Palazzi

Come spiega il presidente dell'Associazione Palazzi Storici di Piacenza, Marco Horak, "da sempre Piacenza è percepita, sotto il profilo urbanistico-architettonico, come città di palazzi. In effetti nessuna fra le città della Valpadana che presentano affinità con Piacenza raggiunge il livello qualitativo e il numero di palazzi di rilevante pregio storico e artistico che può vantare la nostra città... In città come Parma, e più ancora Bologna, la spinta al rinnovamento dei palazzi urbani si esaurì nella introduzione della sala di rappresentanza e dello scalone d'onore in preesistenti edifici rinascimentali che tuttavia conservarono le originali facciate e i porticati, a differenza di Piacenza".

Palazzo Appiani d'Aragona Borromeo Via Scalabrini, 6

Nel tardo cinquecento, e più precisamente a partire dal 1595, i conti Radini Tedeschi, appartenenti all'antico patriziato piacentino, fecero erigere il palazzo situato all'angolo tra Via Scalabrini e Via Pace: tuttora il loro stemma rimane ben visibile sul portale. Il palazzo in seguito divenne proprietà dei marchesi Appiani d'Aragona di Piombino, essendo stato dato in dote a Girolama Radini Tedeschi per il suo matrimonio con Gerolamo Appiani. Gli Appiani appartenevano a una famiglia d'origine toscana, un cui ramo prese la cittadinanza piacentina nel 1536: essi conservarono la proprietà dell'edificio fino agli inizi dell'Ottocento. Il palazzo venne poi acquistato dal banchiere Ponti e, a partire dal 1874, passò ai conti Cigala Fulgosì per poi pervenire tramite eredità ai conti Borromeo. Nell'appartamento nobile ha avuto sede negli anni Sessanta per diverso tempo la "Famiglia piasenteina", sodalizio costituito nel 1953 da un gruppo di piacentini con lo scopo di omaggiare le peculiarità culturali e artistiche del nostro territorio. Originariamente l'edificio presentava finestre solo al piano nobile e, nel sottotetto, solo piccole aperture. È verosimile pensare che nei primi decenni del Settecento sia stato innalzato e si siano così potute ricavare in questo spazio altre grandi finestre, decorate poi, insieme a quelle sottostanti, con una cornice sagomata. All'epoca settecentesca appartiene il balcone a canestra con pigne in bronzo e ferri battuti a girali e così pure l'organizzazione secondo lo schema ad U attorno al cortile d'onore, porticato su tre lati. Un'elegante transenna in ferro battuto e pietra separa il cortile dal giardino che offre una splendida vista del campanile del Duomo. Da segnalare i due leoni tardoromantici di provenienza da un edificio religioso.

Lo stemma dei conti Radini Tedeschi

ri battuti a girali e così pure l'organizzazione secondo lo schema ad U attorno al cortile d'onore, porticato su tre lati. Un'elegante transenna in ferro battuto e pietra separa il cortile dal giardino che offre una splendida vista del campanile del Duomo. Da segnalare i due leoni tardoromantici di provenienza da un edificio religioso.

Palazzo Barattieri Via Taverna, 70

Nel XV secolo i Barattieri di San Pietro, creati conti nel 1676, fecero erigere un importante palazzo nella zona dell'attuale Via Taverna nella quale già dal Trecento possedevano una casa e ne mantenne la proprietà fino alla seconda metà del XX secolo. Secondo la Congregazione di Polizia e Ornato nel 1795 avvenne il rifacimento della facciata ad opera dell'architetto piacentino Lotario Tomba (autore fra l'altro del Teatro Municipale e del Palazzo del Governatore). Il palazzo presenta una pianta ad U con l'interno suddiviso in ampi saloni. Notevoli le decorazioni barocche eseguite verosimilmente verso la fine del Seicento in diverse sale. In una di queste è presente un bell'affresco sul soffitto raffigurante "Bacco e Arianna", assegnabile al pittore fiammingo Roberto De Longe; intorno al riquadro alcuni putti di stucco danno l'impressione di sorreggere la volta, dividendo al contempo i dipinti inseriti in altrettante cornici in stucco: si tratta di un modo di raccordare il soffitto alle pareti di cui Roberto De Longe si avvale anche nei palazzi piacentini Casati e Ferrari. Una struttura analoga decora un'altra sala nella cui volta è dipinto il grande affresco "Il carro del sole", ancora opera del De Longe, mentre gli scomparti del fregio sono divisi tra loro da aquile e mensole. Belle anche le decorazioni settecentesche che arricchiscono alcune sale al piano terreno come le finte boiseries in stucco con specchiere e con sovrapposte nelle quali putti in un monocromo azzurro spiccano sul fondo giallo dorato.



Il portale di Palazzo Appiani



L'ingresso di Palazzo Barattieri

Maria Teresa Sforza Fogliani

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Segretario Generale e legale della Banca.

BERGONZI ANDREA - Docente di elettrotecnica e materie elettriche negli istituti superiori e studioso dei dialetti piacentini.

COLOMBANI ERNESTO - Già insegnante istituto Agrario, appassionato delle tradizioni piacentine.

FANTINI MARCO - Pensionato della Banca.

FAVERZANI MAURO - Giornalista e scrittore, laureato in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Marketing della Banca.

GIARELLI CARLO - Medico chirurgo e saggista.

NENNA GIUSEPPE - Presidente Banca di Piacenza.

PANCINI STEFANO - Giornalista pubblicista, collaboratore di *Corriere Bologna* e de *il Piacenza*.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

SFORZA FOGLIANI MARIA THERESA - Collaboratrice giornalistica e copywriter.

ZANATTA LORIS - Professore ordinario del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna.

**La Banca
è il maggior
socio privato
dell'Expo**

**da banca locale, è
sempre col territorio**



Dalla prima pagina

IL MIGLIOR RISULTATO...

rafforza i rapporti con i nostri Soci e Clienti fornendo – oltreché servizi – anche assistenza e consulenza.

Dunque, conoscenza e vicinanza che unite ad una indiscussa competenza sono necessarie per superare le difficoltà che dovessero presentarsi e contrastare – per quanto possiamo – la chiusura degli sportelli bancari e la concentrazione delle quote di mercato, con i problemi che ne conseguono, in poche mani.

Relativamente alla desertificazione bancaria, giova forse ricordare quanto mirabilmente spiegato dal prof. Mario Comana, ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari dell'Università Luiss Guido Carli di Roma, di recente ospite della Banca al PalabancaEventi: gli sportelli a livello nazionale sono passati dai 35mila del 2010 ai 20mila del 2023, anno in cui la quota di mercato delle prime 5 banche italiane era del 48,7% (22,68% nel 2001). Oggi siamo al 74,82%, percentuale che salirebbe al 78,87% se andasse in porto l'ipotesi di fusione Unicredit-BPM, all'82,15% se si aggiungesse anche la fusione tra MPS e Mediobanca e addirittura all'84,05% con l'ulteriore unione tra BPER e Popolare di Sondrio. Il che vorrebbe dire che il resto degli operatori si dividerebbe il 15% del mercato. Di fatto siamo di fronte a un oligopolio.

In un simile contesto, una piccola banca come la nostra ha ancora più ragione di esistere. Sempre per dirla con le parole del prof. Comana, quello che conta per l'efficienza e l'efficacia degli istituti di credito sono i fattori individuali più che le caratteristiche generali e la sostenibilità si acquisisce nel tempo attraverso la persistenza dei risultati, non con profitti brillanti ma episodici e volatili. Quindi le banche locali sono necessarie perché servono utilmente le comunità dei territori di appartenenza. Quel che conta, comunque, non è essere "piccoli" o essere "grandi", ma essere "utili".

*Presidente
Banca di Piacenza

Dalla prima pagina

BILANCIO 2024...

manutenzione degli immobili, ai costi per servizi CSE e ai canoni di noleggio software. La voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri", invece, si è ridotta di 10,3 milioni rispetto al 2023, nel quale risultava gravata dall'accantonamento prudentiale stanziato per la copertura degli oneri derivanti dal salvataggio della società di assicurazioni Eurovita S.p.A.

In ulteriore costante progresso anche quest'anno il numero dei conti correnti (+1,07%), con oltre 6 mila nuovi rapporti aperti.

Le prospettive per il 2025 restano buone per la Banca, con il consolidamento dei ricavi e un'evoluzione controllata dei costi operativi, che consentiranno – grazie anche ai nuovi sportelli, allo sviluppo di prodotti e servizi e ad investimenti mirati nell'intelligenza artificiale per la digitalizzazione dei processi – di continuare nel proprio ruolo di Banca vicina ai clienti e ai territori di insediamento e quindi di continuare a generare valore per i Soci.

Rubrica

Le aziende piacentine

Abbiamo già pubblicato

Giordano Maioli (L'Alpina), Piero Delfanti (CDS), Ermanno Pagani (Geotechnical), Paolo Maserati (Maserati Energie), Angelo Garbi (Garbi Srl), M. Rita Trecci Gibelli (Passato & Futuro), Roberto Savi (Savi Italo Srl), Giorgio Albonetti (La Tribuna), Dario Squeri (Steriltom), Giuseppe Parenti (Paver Spa), Roberto Scotti (Bolzoni Group), Giuseppe Capellini (Capellini Srl), Marco Busca (Ego Air-ways), Daniele Rocca (Gruppo Medico Roccia), Marco Polenghi (Polenghi Food), Paolo Manfredi (MCM), Lorenzo Groppi (Pastificio Groppi), Giovanni Marchesi (Ediprima), Antonia Fuochi (FM Gru), Francesco Meazza (Meazza Srl), Mario Spezia (San Martino), Giuseppe Trenchi (System car-Dirpa), Matteo Raffi (Imprendima), Diego Ferrandes (Drill-mec), Guido Musetti Sicuro (Musetti), Matteo Barilli (MBR), Vittorio Conti (Tecnovidue Srl), Paolo Peretti (UMPA Sas), Pier Angelo Bellini (Edilstrade Building), Andrea Santi (U&O), El Tropico Latino (Agelam Srl), (Maini Vending) e Novo Osteria, Giulio Laurenzano (Spike Digitech), Andrea Milanesi (Sap Srl), Pier Luigi e Sergio Dallagiovanna (Molino Dallagiovanna G.R.V.), Alessandro Perini (Cantine Romagnoli), Cella Gaetano (Cella Gaetano Srl), Pierangelo e Marco Adami con Eugenio e Marica Gobbi (Cavidue Spa, Cavittruck e Cavicenter), Musp macchine utensili, Tipografia La Grafica, Gruppo Provide, Fornaroli Carta e Olympia Spa, C.R.T., ricambi e oleodinamica, Pasticceria Galetti, Cascina Pizzavacca a Sozra di Villanova, GP Dermal Solution Industria cosmetica, EdilValla, Cioccolateria Bardini, Valter Bulla Store, Impresa edile Uttini, Latteria sociale Stallone (Villanova)

Aziende agricole

Abbiamo già pubblicato

Giuseppe Guzzoni (Guzzoni Az. Agr.), Giancarlo Zucca (Zucca Az. Agr.), Rodolfo Milani (Milani Az. Agr.), Stefano Repetti (Terre della Valtrebbia), Matteo Mazzocchi (Casa Bianca Bilegno), Enrica Merli (Casa Bianca Mercore), Fabrizio Illica (Illica Vini), Luigi, Loris e Riccardo Vitali (Tenuta Vitali), Merli-Pigi (S.Pietro in Cerro), F.Lli Ronda (Rizzolo di San Giorgio), F.Lli Bersani "Chioso" (Gragnanino), Molinelli vini di Seminò (Ziano), Itaca allevamento suini (Piacenza), Eleuteri Giovanni Società Agr. (Vernasca), Alessandro Carini (Società Agricola F.Lli Carini - Pontenure), Azienda Agricola Zerioli (Ziano Piacentino), Azienda Agricola F.Lli Dallavalle (Chiavenna Landi), Azienda vitivinicola Marchese Malaspina, Villa Giardino dei F.Lli Bersani (San Polo di Podenzano), Azienda Agricola Pusterla (Vigolo Marchese), Società Agricola Botti (Santimento), Società Agricola Casè di Alberto Anguissola (Travo)

Rubrica

Piacentini

Abbiamo già pubblicato

Gian Paolo Ultori, Ernesto Zaffignani, Marco Stucchi, Cristian Pastorelli, Gianfranco Curti, Andrea Bricchi, Achille Armani, Marco Labirio, Davide Groppi, Gilda Bojardi, Isabella Fantigrossi, Natalia Resmini, Francesco Torre, Francesco Rolleri, Carlo Ponzini, Danilo Anelli, Giuseppe Cavalli, Robert Gionelli, Mauro Gandolfini, Marilena Massarini, Sergio Dallagiovanna, Padre Secondo Ballati, Filippo Gasparini, Gianluca Barbieri, Ovidio Mauro Biolchi, Dario Costantini, Enrico Corti, Monica Patelli, Roberto Belli, Davide Maloberti, Daniele Novara, Maria Maddalena Scagnelli, Giorgio Braghieri, Flavio Saltarello, Antonino Coppolino, Emanuela Cabrini, Gian Francesco Tiramani, Marco Corradi, Alessandro Ballerini

Rubrica

I treati nel Medioevo

Abbiamo già pubblicato

Coprifuoco, Bestemmia, Falsità in monete, Usurpazione, Furto, Adulterio, Incendio doloso, Violenza carnale, Offese al Capo dello Stato, Corruzione di pubblico ufficiale, Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine, Falsità in atti (I), Falsità in atti (II), Lesioni volontarie, Percosse, Ingiuria, Falsa testimonianza, Frode in commercio, Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione

Dalla prima pagina

BANCA flash

**Il periodico più diffuso
in provincia di Piacenza**

BANCA flash

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Emanuele Galba

**Impaginazione
fotocomposizione
Stampa**
TEP s.r.l. - Piacenza

Registrazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 20 marzo 2025

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 24 febbraio 2025

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo Sportello
di riferimento



Vuoi sapere quanto vale
la tua casa?

